



## Consiglio regionale del Veneto

Questo libro proviene dalle raccolte della Biblioteca del Consiglio regionale del Veneto. Il suo utilizzo non commerciale è libero e gratuito in base alle norme sul diritto d'autore vigenti in Italia.

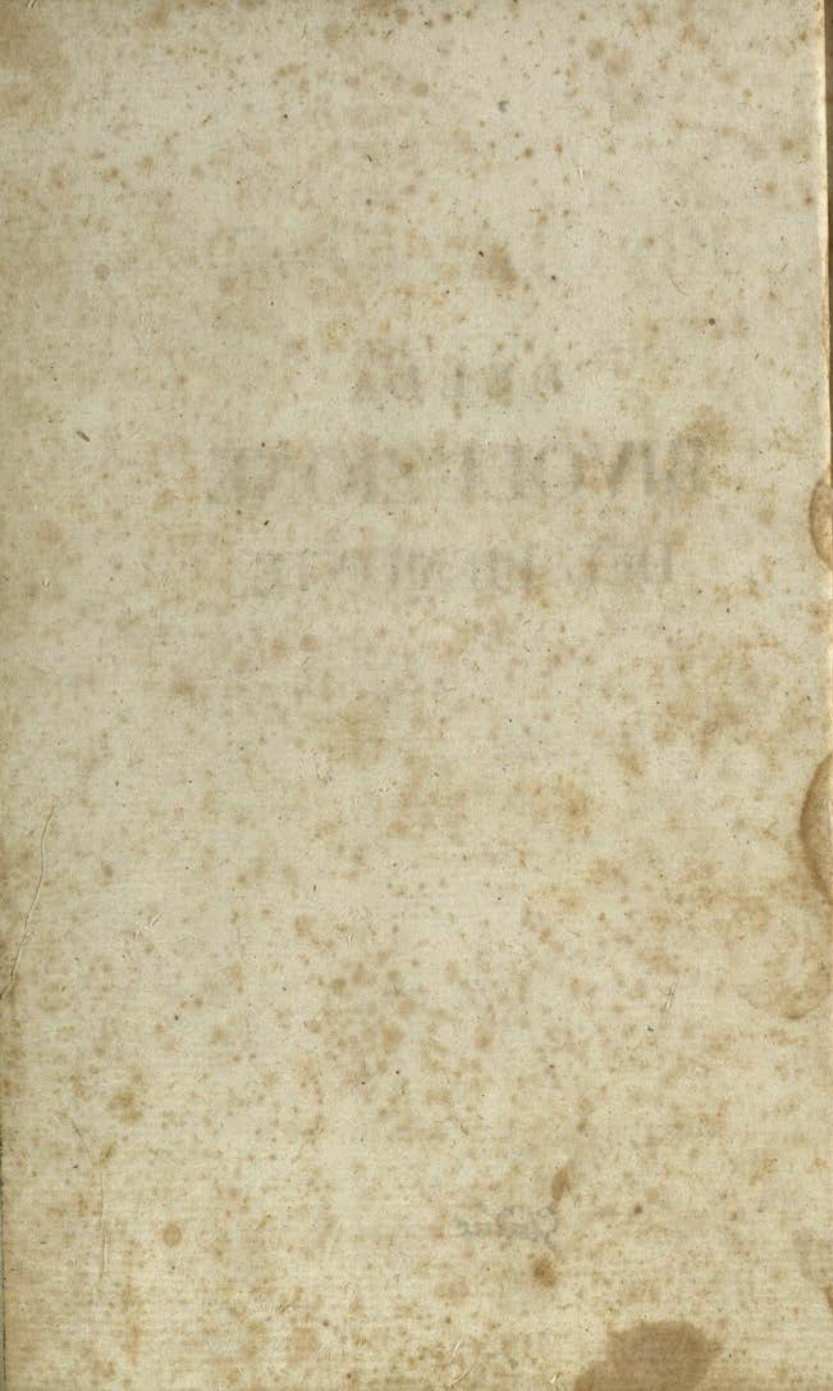
Per ottenerne una versione ad alta definizione a fini editoriali, rivolgersi al seguente indirizzo:

[biblioteca@consiglioveneto.it](mailto:biblioteca@consiglioveneto.it)





DELLA  
RIVOLUZIONE  
DEL PIEMONTE



DELLA  
RIVOLUZIONE  
DEL PIEMONTE

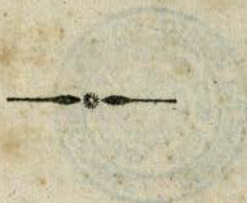
*Con delle osservazioni sulle diverse forme di  
Governo e sulle dottrine rivoluzionarie*

TRADUZIONE DAL FRANCESE.

---

*Quaeque ipse miserrima vidi  
Et quorum pars . . . . fui*

---



N A P O L I 1822.

DALLA TIPOGRAFIA DI RAFFAELE MANZI

*Strada Tribunali n.º 23.*

*Giudice*



RIVOLUZIONE  
DEL PIEMONTE



n. inv. 11582



DELLA  
RIVOLUZIONE  
DEL PIEMONTE

*Con delle osservazioni sulle diverse forme di  
Governo, e sulle dottrine rivoluzionarie.*



CAPITOLO PRIMO

INTRODUZIONE

**G**LI avvenimenti della rivoluzione del Piemonte, come fatti storici, hanno poca importanza; ma l'abdicazione, e i principj che l'hanno prodotta, sono esempj troppo pericolosi per non doversi combattere, soprattutto quando sono esposti colle apparenze della convizione, e della moderazione.

Tra coloro che hanno figurato nel primo rango, l'autore dell'opera intitolata: *Della Rivoluzion Piemontese*, è il personaggio la di cui condotta ha recata maggior sorpresa; il suo libro però manifesta i suoi sentimenti con maggior chiarezza, che le sue azioni, e nulla può estinguere lo sdegno che inspirar deve un'in-



trapresa tanto stravagante quanto criminosa , che ha formato tant' infelici , sedotto e perduto tanti giovani , alterato la pace e la fiducia scambievole , distrutta la concordia in molte famiglie , e costretto il Governo a chiamare come ausiliarj gli Austriaci , che poch' insensati pretendevano discacciar dall' Italia.

Gli elogi che gli autori di tutti questi mali si appropriano nei loro scritti, la soddisfazione che mostran di avere di se stessi , farebbero credere che il risultato non sia stato contrario alle loro mire , e che abbiano motivo di applaudirsene. Questo è il delirio dell' orgoglio.

Sarebbe cosa inumana il non ammettere i riguardi dovuti all' infortunio. Quando la legge ha pronunziato , gl' individui non devono più sentire che commiserazione. Gl' infelici sono rispettabili , sebbene oltremodo colpevoli , purchè riconoscano il loro torto , almeno col silenzio. Si attacca il nemico comune , cioè la rivoluzione , e non già le persone , delle quali si compiange il pervertimento , o l' accieciamento. Se alcuno de' congiurati è stato sedotto da un sistema chimerico , trascinato da un folle entusiasmo e dalla fatalità , è più necessario di confutare i suoi errori , di dare a' fatti il loro vero colore , di smascherare l' ipocrisia , e di combattere il fanatismo. Quando si parla di congiura , di tradimento , e de' delitti che ne sono le necessarie conseguenze , non è possibile che il linguaggio conservi la stessa civiltà , che i termini ch' esprimono le

zioni colpevoli non abbiano acerbità, e che il sentimento ben naturale de' mali pubblici non influisca sulla maniera di rappresentarli : *Facit indignatio versum.*

Le opinioni che quì si espongono, non sono d' accordo con quelle che affliggono presentemente la società ; ma son fondate sull' istoria, e per conseguenza sull' esperienza, e non sullo spirito di partito, o sull' amor del paradosso. Noi non supponiamo uno stato di cose per argomentare su questa supposizione, ma esamineremo, se è possibile che questo stato di cose sussista. Si deve credere, che ciò che ha sempre esistito seguirà ad esistere. Noi non possiamo giudicare dell' avvenire, che paragonandolo col passato. Altre generazioni han prima di noi toccato i limiti della scienza umana : *Nihil novi sub sole* l' argomento è così vasto, che noi appena indicheremo certi tratti onde riconoscerlo; e questi basteranno a coloro che cercano sinceramente la verità. Possano le persone invase della mania delle innovazioni riconoscere il pericolo, o piuttosto la certezza della sciagure, che producono.

L' istoria del mondo attesta che queste teorie sono chimeriche ; che nessun popolo ha mai tentato di metterle in pratica senza attirar sopra di se grand' infortunj ; che non potendo essere applicate alla società nel modo onde solamente possono sussistere, cagionano necessariamente la rovina delle nazioni.

In fatti se si esamina di buona fede lo sta-

to effettivo delle repubbliche antiche e moderne, il grado di tranquillità e di prosperità, di cui han goduto, la loro durata, i loro rapporti cogli altri popoli, si troverà la realtà ben differente da ciò che si figura, leggendo superficialmente gl'istorici, che si son diletta- ti a dipingere i quadri magnifici di un' epoca, o della vita di un grand' uomo. La vita degli stati non dev'esser misurata su di quella di un uomo qualunque.

Presso gli antichi la barbarie era unita alla civiltà, perchè la schiavitù esisteva da per tutto; la civiltà non consiste unicamente nel raffinamento delle arti, e del lusso, e neppure nella più gran coltura delle scienze (1), ma nell'eguaglianza civile, che il Cristianesimo ha stabilita, nella dolcezza de' costumi generali, nell'umanità e nella generosità del diritto pubblico e del dritto delle genti.

L'istoria dimostra che solamente una parte del genere umano giunge alla civiltà

(1) Gli Ateniesi aveano portato le arti, la poesia, l'eloquenza etc. al più alto grado di perfezione: eglino erano più barbari verso i Meliensi, e durante la tirannia de' Trenta, che non lo furono i Persi, cui davano questo nome. I Francesi erano ingegnosi, dotti, coltivavano le arti durante la rivoluzione; ma una nazione è barbara quando la violenza, l'assassinio, le inudite crudeltà, l'abolizione del diritto delle genti, han preso il posto delle leggi. Robespierre, Saint Just, Danton, e quella turba di scellerati erano più barbari in Parigi, che gl'Irocchesi ne' deserti. La barbarie metodica e di calcolo è infinitamente più detestabile di quella delle nazioni selvagge.

completa per un tempo; che il resto deve vivere in una civiltà incompleta, nella barbarie, o nello stato selvaggio, che la civiltà, in grazia del Cristianesimo (1), non è mai stata così estesa, e così perfetta in verun'altra epoca, come in quella del secolo decimottavo e che i lumi hanno un corso da Oriente in Occidente.

L'emancipazione dell'America priverà l'Europa de' tributi che ne ritraeva. L'industria non potrà più livellare la bilancia del suo commercio; intanto l'Europa non può dispensarsi delle produzioni delle due Indie, come queste potranno un giorno fare a meno delle manifatture Europee. Le ricchezze dell'Europa sono state sempre acquistate col commercio, colle conquiste, e col saccheggio, il suo impoverimento faciliterà i progressi della barbarie.

Le considerazioni morali, politiche, commerciali, come pure l'analogia con ciò ch'è sempre avvenuto, portano a riflettere che la civiltà scemerà in Europa a misura che si estenderà in America; i lumi, come il sole, non possono nello stesso tempo rischiarare due emisferi. Non potevasi nemmeno sospet-

(1) Al Cristianesimo è dovuta la civiltà la più completa che siavi mai stata. Egli ha operato ciò che non han potuto fare i più grandi sovrani. Trajano, Antonino, e Marco Aurelio, erano degni di mettere in pratica la filantropia del vangelo, il quale ha abolito la schiavitù, raddolcito i costumi, insegnato i doveri, e stabilito la eguaglianza civile. La luce è loro mancata, era anche mancata a Socrate, il più saggio degli uomini.

tare in Roma , al tempo di Augusto , che l' Italia tendesse alla barbarie . Avverrà di nuovo ciò che le nazioni dell' Asia , gli Etruschi ed i Romani hanno successivamente sperimentato , ciò che sempre è accaduto , secondo l' unanime testimonianza de' secoli , sulle vicissitudini , e sul corso della civiltà .

Lo spirito umano segue un cammino , il di cui periodo non è regolare , ma non è perciò meno certo di quello delle rivoluzioni nel mondo fisico . Quando è in moto , eccetto le catastrofi straordinarie , la società perviene alla civiltà tanto infallibilmente , quanto è certo che i vegetabili produrranno i fiori , ed i frutti quando il calorico ha animato il succo . Quest' analogia trovasi tra la natura fisica e l' umana ne' climi , ove la temperatura varia pochissimo . Chi crede che i filosofi abbiano creato i lumi rassomiglia a colui , il quale credeva che il suo cameriere facesse levare il sole quando apriva le finestre . In altr' epoca i filosofi non avrebbero prodotto nulla , come un giardiniere che coltivasse de' fiori nella gelida stagione .

I falsi profeti ed i sofisti sono sempre stati i precursori , gl' istrumenti , il segnale fatale della decadenza delle nazioni . La loro apparizione le avverte che sono giunte alla fine di un periodo , epoca la più funesta per venire in questo mondo .

Non essendo nulla stabile su questa terra , la prospettiva della decadenza sarebbe spaventevole , perchè nell' epoca attuale non potrem-

mo, che decader sempre più. Il periodo sarà almeno lunghissimo, le attuali illusioni si dissiperanno; ma se i liberali sono il *flagellum Dei*, gl'istrumenti di cui si serve la Provvidenza per l'adempimento de'suoi disegni, per cominciare il periodo di barbarie, ispira ella ancora di far uso de' mezzi che ci ha dati per allontanare, o ritardare l'epoca fatale, in cui l'abuso de' lumi spegnerà in Europa il lume medesimo. La corruzione de' costumi e la licenza delle opinioni religiose e politiche, han sempre prodotto la dissoluzione delle società. Le verità religiose sono imperscrutabili, e non essendovi tra gli uomini nulla di vero, che sino a un certo punto, ricercando la verità al di là de' limiti che Dio ha stabiliti allo spirito umano, si cade nell'errore (1). Riconoscere questi limiti è la vera scienza, fermarvisi è la vera saviezza.

Sette volte in sei anni le armate hanno operato de' cambiamenti di governo in Europa. Questo dimostra una profonda corruzione e la grandezza del pericolo, perchè le conseguenze terribili delle rivolte non sono bastanti a trattenere coloro che se ne sono resi successivamente colpevoli, se questa frenesia è fanatismo; non si può paragonarlo al fanatismo re-

---

(1) „ L'arte di rovesciare gli stati, dice Pascal, è di scuotere gli usi stabiliti, cercando conoscerne la loro origine... Questo è un mezzo molto sicuro per perder tutto. *Nota del traduttore.*

ligioso ch'è l' eccesso, sempre pernicioso, del bene. Il fanatismo de' rivoluzionarj è l'effervescenza di tutte le passioni violente; la cupidigia è l'acido che produce questa fermentazione. I maniaci pensano, ed operano ragionevolmente in certe cose, non è perciò sorprendente di trovar ingegno, scienza, ed anche ragione in uomini affetti dalla mania rivoluzionaria. Se il male è arrivato a tale estremità che la religione e la virtù sieno insufficienti, bisogna appellarne al buon senso e al generale interesse.

Un concorso fatale di circostanze, che non può svilupparsi, ha fatto sì, che le più infelici esperienze non han persuaso della necessità di comprimere lo sfrenato desiderio dell'innovazione. Questo spirito di vertigine ha cagionato de' torbidi e delle sciagure da per tutto, la caduta di molti governi, ed infiniti mali che potevansi prevenire.

Si accuseranno di *servilità*, d' illiberalismo le opinioni sul governo rappresentativo. Ciò potrebbe esser vero, se si trattasse delle teorie, se si ragionasse in conseguenza d' ipotesi; ma quando presentansi unicamente fatti incontrastabili, necessariamente le conseguenze che ne derivano, e che ogni uomo di buona fede è obbligato di ammettere, non sono nè teorie, nè una particolare opinione, ma sono la semplice esposizione dell'effetto naturale delle cause. Dispiacerà questa agli spiriti ardenti, sedotti da speciosi sistemi, ed ecciterà la collera degli ambiziosi invasi dalla rabbia rivolu-

zionaria; intanto sempre saremo stati meno prevenuti degli uni, e più sinceri degli altri.

## CAPITOLO II.

### *Stato del governo del Piemonte prima della rivoluzione.*

L' autore *della Rivoluzione del Piemonte* comincia la sua opera con un quadro del governo Piemontese: egli omette in quest'analisi tutto ciò che è favorevole al governo medesimo, lo sfigura, esagera gli errori ne' quali gli uomini necessariamente incorrono, inventa dei torti per rimproverarglieli, e giudica un governo paterno e monarchico co' principj rivoluzionarj. In qual governo trovansi più abusi che nella *felice* Spagna, la quale gode della stessa felicità, che l' autore e i suoi amici volevano procurare alla loro patria? La costituzione Inglese ha i suoi difetti, soprattutto se si apprezza dagli scritti de' Radicali. Dai risultati devesi giudicar de' governi; spesso dipendono da cause che non possonsi prevedere, nè impedire. La disgrazia del Piemonte è di aver nudrito nel suo seno tanti figli snaturati; il suo torto è di averli tollerati dopo averli conosciuti.

La rivolta è sempre criminosa: l' autore lo conosce, la vorrebbe colorire col pretesto che lo stato delle cose era intollerabile. Per una delle innumerevoli contraddizioni della sua opera, rende al re Vittorio Emmanuele l'omage-



gio che gli è dovuto , e dipinge nel tempo stesso il suo governo in modo che per liberarne i suoi sudditi , devonsi abjurare tutt' i principj, che formano la pace e la stabilità degli stati, falsificare i proprj giuramenti e chiamar la guerra straniera.

Egli deplora lo sfavorevol successo di un impresa , che assicurava alla sua patria tutt' i benefizj, di cui godono sì ampiamente gli Spagnoli, e non rinunzia alla speranza che ciò possa un giorno riuscire. A questo effetto invoca il favore di una guerra generale per unirvi le benedizioni della guerra civile. Intanto non teme di diffamar la sua patria , di esporre le supposte turpitudini di questa madre comune. La calunnia è l'arma naturale de' rivoluzionarj di ogni paese. In quanto al Piemonte come mettere in dubbio che il suo governo non fosse ingiusto , arbitrario, esecrabile ? Un giovine incapace di amministrare i suoi beni è interdetto a richiesta dei suoi parenti per impedirgli di ruinarsi. Il plenipotenziario del re a Genova tenne nel 1815 un proposito , il quale sarebbe al certo una maschia materialità se l'espressioni che gli si attribuiscono non fossero supposte (1). Il governo ha emanato un

---

(1) Siamo noi autorizzati a credere che S. E. il Sig. Cavalier di Revel Conte di Pralongo , pensi non solamente che il popolo è obbligato di ubbidire al re , ma che la nobiltà deve darne l'esempio. Ecco in che l'autore ed egli differiscono essenzialmente. Circa i riguardi che la civiltà impone verso di ognuno e la considerazione che meritano il commercio ed i

editto che poi ha ritirato. Dopo di ciò come *dubitare* che i sudditi del re non fossero schiavi?

Che causa infelice è quella ch'è ridotta a simili argomenti, che ha l'ippocrisia di dare al re Vittorio Emmanuele i più giusti elogi, e da un altro lato lo rappresenta come un cattivo re! Se queste vessazioni sono vere, smentiscono le lodi; perchè il re avrebbe voluto, o almeno avrebbe sofferto che si vessassero i suoi sudditi.

Esaminiamo la situazione del Piemonte prima della rivoluzione, essendo questa la sola maniera di giudicare rettamente di un governo.

Le finanze erano in istato migliore di ogni altro paese, perchè il suo debito non equivaleva a due annate di rendita, malgrado la scrupolosa giustizia, con cui il re avea riconosciuto i debiti aboliti dagli altri governi, e restituito i beni e le rendite alle corporazioni; ma come devesi biasimare anche quando non può farsi a meno di lodare, l'autore accusa il governo di non aver gravato lo stato di un peso che lo avrebbe schiacciato, se avesse voluto riparare tutte le perdite cagionate dalle guerre, dalle rivoluzioni, e dalle potenze straniere. Tutto era pagato con esattezza ed in corrente.

---

negozianti, il governatore di Genova li ha conosciuti più che alcun altro. La di lui condotta di molti anni smentisce una frase derisoriamente adulterata.

Biasima la molteplicità degl'impiegati. Essa risulta dall'essersi adottate le forme amministrative Francesi, invece di ritornare all'antico sistema, che non si è creduto conveniente all'aumento della rendita. Il deplorare le antiche forme sembrerà assurdo, ed effetto di una profonda ignoranza o di una cieca prevenzione. Intanto Napoleone ha detto molte volte che il sistema finanziario del Piemonte era un capo d'opera, che gli rincresceva di doverlo distruggere; ma che l'unità necessaria in un vasto impero non permetteva di conservarlo.

Riguardo alla organizzazione militare, il suo risultato era un'armata di 56,000 uomini che poteva entrare subito in campagna, ben pagata e mantenuta, e superiormente equipaggiata.

Se credesi ai nostri patrioti, gli stati del re di Sardegna non hanno legislazione fissa, le cause si giudicano a capriccio, o secondo la passione de' giudici. Ecco ciò che nello scorso inverno ripetevano alcuni ignoranti, o di mala fede. Al sentirli, il paese era nella barbarie. Intanto le reali costituzioni del re Vittorio Amedeo II furono rivedute nel 1771 da Carlo Emanuele III. Per'rivoluzionarij una stabilità di 50. anni è un assurdo.

Questo codice ha bisogno di correzioni, le leggi che le circostanze hanno obbligato i nostri principi di abolire o modificare, e il sistema ipotecario, se è introdotto, lo esigono. Il re avea in mira questa riforma. Dall'epoca del

suo ritorno varie commessioni se ne sono occupate ; ma il partito rivoluzionario avrebbe voluto il CODICE NAPOLEONE FATTO DA REPUBLICANI PER UNA REPUBBLICA , E CHE URTA COI PRINCIPJ DELLA RELIGIONE E DELLA MONARCHIA.

Gli avvenimenti hanno ritardato questa riforma intrapresa alla fine del 1820 , ma si può assicurare che tutt'i servitori del re, qualunque fosse la differenza delle opinioni, erano perfettamente d'accordo sul principio della revisione delle reali costituzioni, e malgrado solidissime ragioni per la conservazione degli onorarj de' giudici, la loro soppressione era decretata. La maturità delle discussioni , che esige una simile intrapresa , e la divergenza de' membri su di alcuni punti di alta importanza, impedirono l'ultimazione di questo lavoro prima de' torbidi.

L'autore scagliasi contro le delegazioni in particolare. Deve però sapere che le delegazioni non soao che sentenze sommarie provocate dalle parti per evitare le lungherie e le spese de' processi , e fatte da uno o più giudici , che fossero intervenuti nel giudizio , di maniera che la principal differenza consiste nella sola circostanza che i senatori che han fatto il decreto non aveano la toga, nè la parucca. L'autore saper deve che le delegazioni han salvato de' patrimonj ( che i regolari giudizi avrebbero assorbito ), senza defraudare i creditori de' loro legittimi diritti.

Un cambiamento , come quello che produsse il ritorno del re , esigeva delle misure

transitorie , che mettersero d' accordo le leggi esistenti con quelle che andavano a stabilirsi, e conciliassero i diritti acquistati dalle prime con quelli recuperati dalle seconde. Queste misure erano indispensabili nelle rapide e replicate mutazioni di governo. D'altronde qual paese al mondo è stato mai retto con leggi talmente precise, e comprensive, che non vi sia mai bisogno che l' autorità sovrana nell' une, e tribunali di equità nell' altre intervengano per modificare qualche volta la loro inflessibilità, giacchè le leggi non potendo preveder tutt' i casi, offenderebbero la giustizia, se fossero applicate a rigore ?

Sotto qualunque dominio, esistono i tribunali di giustizia e di grazia. I consigli di stato, le grandi cancellerie, il potere direzionale de' magistrati sono stabiliti con questa veduta. Direbbesi che l' autore lo ignora, giacchè estende il suo biasimo su di ogni specie di grazia. I rivoluzionarj bandiscono la compassione, che mal si accorda colla violenza de' loro procedimenti (1).

È facile il declamare contro la polizia, funesta invenzione de' rivoluzionarj, che l' hanno resa necessaria a tutt' i governi; ma biso-

(1) Un antico statuto della città di Alessandria interdice a' mariti di legare alle loro mogli al di là di venti soldi. Sarebbe facile di eludere l' ingiustizia di questa legge; ma il marito, sicuro che sua moglie otterrà una deroga a questo assurdo statuto, dispone nelle forme ordinarie. Sarebbe poi giusto d'ingannare la fiducia del testatore, non accordando a sua moglie la necessaria deroga ?

gnava allegar de' fatti in appoggio di queste declamazioni. E come mai gli elogi dati al re Vittorio Emmanuele possono accordarsi colle vessazioni, di cui l'autore accusa la polizia? Se ha essa meritato de' rimproveri, sarebbe da parte de' realisti, che questa polizia non ha saputo preservare dalle trame de' rivoluzionarij.

### CAPITOLO III.

#### *Università.*

La sedizione degli studenti, dice l'istorico della rivoluzione, non era annessa alla congiura. Quando vedonsi gli stessi attori ricomparire i primi sul teatro rivoluzionario, come non riconoscere che era il preludio delle scene più tragiche, che poi ebbero luogo? Si rileveranno infinite inesattezze nel suo racconto; ma importa di far conoscere le circostanze, le quali provano che il sangue sparso lo fu unicamente per colpa degli studenti.

Il dì 11 Gennajo quattro studenti comparvero al teatro d' Angennes colle berrette rosse. Era questa una disfida data al governo, perchè i loro compagni si erano anticipatamente situati in modo da favorire la loro evasione, e tentarono di strappare a forza quello de' quattro, che era stato arrestato alla porta.

In casi così gravi e di delirio sì ardente cessa ogni privilegio. Ancorchè l'arresto fosse

stato illegale, gli studenti, per ottener giustizia, non aveano altro mezzo, che la violenza? Quando si eleva un segnale di rivolta, quando s'impiega la forza per liberare un colpevole, quando si fa un complotto, quando si scagliano colpi di pietra alle truppe, e si feriscono de' militari, chi non riconoscerebbe i segni caratteristici della sedizione?

Il giorno 12, essendosi resi inutili tutti gli sforzi per impegnare gli studenti riuniti nell'Università a separarsi, il governo conobbe che bisognava disperderli la stessa sera. Poteva dubitarsi che i rivoluzionarij, che si sono poi manifestati, incoraggiati dall'inazione, non si fossero riuniti il giorno seguente agli studenti, come anche un gran numero di loro camerati ritenuti quel giorno al collegio delle provincie? Sedotti, riscaldati, e resi arditi da un'apparente timidezza, la rivoluzione avrebbe cominciato il giorno appresso. Allora si sarebbe accusato il Governo di non aver prevenute le sciagure, che ne sarebbero risultate. Se non ha potuto impedire che la rivoluzione cominciasse altrove, il suo onore ed il suo dovere gl'imponevano di opporvisi con tutto il suo potere nel centro dello stato.

Pria di marciare, il governo avvertì le truppe che aveano da fare con giovani storditi, e inermi, e raccomandò loro la più gran moderazione. Fece visitare i fucili, per assicurarsi che non erano carichi; aspettò che la luna mostrasse agli studenti le truppe che marciavano non già in colonna di attacco,

ma lentamente in battaglia , per imporne a quella gioventù , dissiparla , e non distruggerla. L' ordine dato in presenza di tutti gli uffiziali era d'impadronirsi del cancello. Il governo fu avvertito che le porte di dietro erano aperte ; egli proibì di chiuderle , e di occuparle , non avendo altra intenzione , che di far cessare il ragunamento.

Le truppe si fermano , si annunzia agli studenti , trincerati dietro alcuni banchi , di ritirarsi ; essi rispondono con una grandine di pietre. Una voce grida alla carica , e la carica suona. Il governatore fece battere la ritirata, subito che vide che la porta era forzata, malgrado che gli studenti continuassero a lanciar pietre dalle gallerie ; ed essi furono inseguiti. Il sangue che si è trovato nella cappella , era quello degli studenti feriti , che vi si erano rifugiati. Non si entrò nella cappella , che quando l' ordine era ristabilito , ed il governatore fu informato che alcuni studenti ivi nascosti domandavano di arrendersi.

Un militare così elevato in dignità , come il governatore , non sarebbe stato presente a questa tresca di scolari , se non ne avesse conosciuta tutta l' importanza , e quanto era necessario che fosse condotta colla più grande circospezione , e con vigore , senza passare i limiti della massima moderazione. Non volle che altri ne fosse responsabile , perchè ne prevedeva le conseguenze.

Ventisette studenti furono feriti gravemen-



te. Quindici militari riceverono delle contusioni; un capitano fu ferito da un colpo di stile; potevano accadere maggiori disgrazie. La resistenza, l'impossibilità di far cessare istantaneamente la mischia in un vasto edificio durante la notte, l'ardore naturale in questa specie d'incontri, sono circostanze da considerarsi. Molti studenti, volendo fuggire, precipitaronsi sulle bajonette de' soldati ch'entravano, e si ferirono da se stessi. Avventurosamente niuno perì, nè allora, nè in conseguenza delle ferite (1). Ecco la pura e sincera verità. Si giudichi se il governo poteva agire altrimenti, e se il sangue sparso dev'esser imputato piuttosto a lui, che alla frenesia degli studenti, ed alla resistenza di molti individui, che si erano con essi riuniti. Egli non potevan ritirarsi senza esser molestati, ed invece attaccaron le truppe. Si accuserebbe poi il governatore delle conseguenze della loro temerità (2)! La condotta degli studenti

(1) Si fece correr la voce che i cadaveri di molti studenti erano stati segretamente sotterrati. I più entusiasti presero il lutto. Alcuni di questi, avendo incontrato uno de' loro camerati gli rimproverarono di non averlo preso anch'egli. Questi se ne scusò, dicendo che niuno studente era stato ucciso. Gli altri sostennero che ve n'erano molti morti. Ebbene diss'egli, nominatene un solo, ed io prenderò il lutto; si tacquero. Questi presesi morti non erano già persone ingognite. Tutti i nomi degli studenti sono iscritti nelle matricole dell'università. I rivoluzionarj hanno avuto tutto l'agio di esaminarle per sapere se qualche studente sia morto in quell'epoca. Chi metterà in dubbio che il loro silenzio è la pruova che nessuno è perito?

(2) S. E. il signor Cavalier di Revel desiderava, senza

di molte università rassomiglia infelicemente a quella degli studenti di Torino. La giustizia però vuol che si dica che di circa 1,500 studenti, non n' erano più di 300 riuniti in quella circostanza.

## C P I T O L O IV.

### *Rivoluzione.*

Che si ricada negli stessi errori quando il tempo ne ha scancellata la memoria, è naturale; ma quando l'esempio de' mali che producono le rivoluzioni è attuale, e per così dire sotto i nostri occhi, chi potrà credere che i rivoluzionarj siano stati veramente sedotti da un'immagine lusinghiera? I frutti che la costituzione produce in Ispagna, non sono amari, velenosi, e micidiali abbastanza, per dissingannare coloro che avessero sinceramente creduto che produr potesse de' felici effetti in Piemonte? L'autore se ne appella

dubbio, conoscere l'angelo tutelare che, secondo l'autore, lo ha salvato. Doveva in fatti essere un angelo colui, che all'ombra della notte, ha potuto discernere l'alterazione de' tratti del *Sand* Piemontese. Il governatore di Torino avea troppo buona opinione de' suoi concittadini per credere che potesse esservi tra loro un vile assassino. Checchè ne sia egli è sorpreso che l'autore consideri come un atto sublime l'impedire un assassinio; senza credersi perciò dispensato da tutta la sua riconoscenza verso colui che gli avrebbe salvata la vita. Per rivoluzionarj il non assassinare è virtù, l'impedirlo eroismo. Qual depravazione suppone ciò in coloro che non conoscono neppure l'incovenienza di un tal linguaggio!

agli abitanti delle provincie , sulla esecuzione delle leggi, sulla sicurezza delle persone, sull' *onesta indipendenza del colono e dell' artigiano* ! Essi han risposto alla di lui interrogazione , non solamente col non unirsi a' ribelli , ma maledicendo i *Costipati* , la di cui follia avea sospeso i travagli , l' industria ed il commercio.

È d' uopo che le nostre ferite , non ancor rimarginate , ci provino la loro realtà , per credere , leggendo l' esposizione de' disegni de' cospiratori , che questi piani non sono immaginarj. Tant' audacia e debolezza , disegni giganteschi inventati da pigmei ? Giammai alcuno non s' impegnò con tanta leggerezza in un' impresa sì pericolosa. A veder l' impazienza con cui si son precipitati nell' abisso , si sarebbe creduto che la nave dello stato andava ad esser sommersa , e che non vi era più speme di salute , se non gettandosi nella rivoluzione per tentare di salvarsi a nuoto. Fratanto lo stato, fino allora tranquillo, si avanzava verso una prosperità ognor crescente. I capi sarebbero stati soddisfatti, se non fossero stati invasi da una frenetica ambizione, e poco accorti per non prevedere i mali che andavano ad attirare sulla loro patria, e su loro stessi. Questi ambiziosi, compiangendo la schiavitù del Piemonte, il quale avea recuperato la sua indipendenza dopo il ritorno della casa di Savoia, richiamano le figlie di Pelia che fecero in pezzi il loro padre, e ne bollirono le membra, a fin di ringiovinirlo.

I nostri patrioti riparatori de' torti, non meno insensati del cavaliere di trista figura, s'immaginano di discacciare gli Austriaci dall'Italia. Colla costituzione Spagnola in mano, sortono, come Don-Quichotte coperto dell'armatura infrangibile di Mambrino, I risultati son troppo funesti per esser derisorj; il sangue estingue il ridicolo (1). Quei furiosi tanto più sono colpevoli, in quanto che la loro intrapresa non poteva produrre che mali più o meno estesi, senza la possibilità di ottener-si un risultato favorevole alla loro detestabile causa. Eglino aveano follemente immaginato che tutta la nazione delirasse egualmente!

Le continue invasioni, le mutazioni di governo e di sovrano, i legami nuovi e stranieri alla loro patria, che i militari avean formati al servizio della Francia, tutto ciò avea, senza dubbio influito su' sentimenti di una porzione dell'armata. I giovani non avean

(1) L'autore racconta ingenuamente che il ministro della guerra avea avuto il disegno d'impadronirsi del potere: Non è egli il solo rivoluzionario, cui un ardente patriottismo abbia ispirato un sentimento sì eminentemente liberale. In Francia questa fu l'idea dell'*impareggiabile* Robespierre, e di quelli che poi lo scannarono; Hoche e Joubert lo hanno annunziato apertamente; molti patrioti han concepito l'istessa idea; il solo Napoleone l'ha realizzata per qualche tempo.

Questo nobile entusiasmo si è talmente propagato in Italia, che i Carbonari, i Federati senza numero appassionati per la gloria della loro patria, e certi di accrescerla colla loro saviezza, co' loro talenti e colla loro esperienza, erano pronti a sacrificarsi per dare questa pruova sublime di divozione; così desiderano i rivoluzionarj di fare il pubblico bene!

potuto affezionarsi al loro principe assente. Le affezioni durevoli si formano lentamente, quando non ci sono trasfuse. Una giornata ( quella cioè del ritorno del re Vittorio Emanuele ) pareva che avesse fatto rivivere, o nascerre quei sentimenti sì necessarj alla sicurezza e alla felicità della patria. La breve campagna del 1815 avea consolidato e singolarmente avanzato questo ritorno agli antichi sentimenti.

Ma i rivoluzionarj consetvano le loro sinistre intenzioni. Coloro ch'erano stati g'istrumenti o i servi di un despota che temevano, non potevano soffrire il giogo del principe il più dolce, il più umano, il padre de' suoi popoli e della sua armata.

Il rovesciamento generato dalla rivoluzione, e le guerre lunghe e distruttive aveano innalzato uomini nuovi, e prodotto prodigiose fortune. Semplici soldati erano pervenuti non solo al comando degli eserciti, ma si erano assisi su di antichi troni. La guerra era divenuta una specie di lotteria, ove ciascuno giocava la sua vita, i suoi principj e tutte le sue affezioni; ognuno lusingavasi di essere il felice vincitore. La caduta di Buonaparte e la pace generale aveano estinto queste idee; l'intrapresa di Riego e di Quiroga risvegliò le passioni assopite. Da quel momento gli ambiziosi sognarono grandi fortune. I facili successi di quei ribelli, le rivoluzioni di Portogallo e di Napoli li esaltarono: la rivolta militare divenne un affare di moda tra gli uomini leggieri, e riaccese colpevoli speranze, sopra tut-

to ne' sergenti venuti dal servizio della Francia. Gli ascensi che molti di essi aveano ottenuto al servizio del re, infiammava la loro ambizione in vece di soddisfarla; superbi delle loro gloriose gesta, reali o supposte, sdegnavano di ubbidire ai loro giovani uffiziali, che voleano soppiantare.

Questa classe principalmente i rivoluzionarj tentarono di sedurre, e riuscì loro di guadagnarne un numero.

De' capi deboli non seppero dirigere i reggimenti, ov' erano i pochissimi congiurati. L' esempio, la seduzione, il timore di perdere il proprio impiego, ma sopra tutto il rilasciamento de' principj di religione, di onore, di dovere verso il principe, e di amore per la patria: ecco ciò che perdè la maggior parte degli uffiziali che sono stati infedeli. Invece di seguire invariabilmente il principio che dov'è il re risiede la legittima autorità, che là solamente vi sono le vere bandiere de' militari, che la persona del re è la stella polare di tutt' i sudditi fedeli, che non si può errare quando si ha per guida, si esitò, si avanzò, e si giunse alla perdizione. L' amor della gloria, e il coraggio militare ne sedussero alcuni, il desiderio di esser promossi ne traviò degli altri.

Non si era veduto nulla di eguale nelle rivoluzioni precedenti. I militari Piemontesi, dopo aver combattuto coraggiosamente, si erano sottomessi alla legge della necessità, cui cedeva anche il re; ma non avevano mai mancato di fedeltà. La patria non poteva accusa-

re i suoi figli de' mali che soffriva ; i sovrani non aveano fino a quel momento veduto ne' loro sudditi, che compagni di disgrazie.

Alcuni professori , pagati dallo Stato per istruire la gioventù ne' principj della morale e delle scienze , tenevano scuola d' irreligione , d' immoralità e di rivolta. In tutta l' Europa vi sono degl' istitutori parricidi ch' educano i *Sandi*. Gli orgogliosi suppongono che la scienza speculativa governi gli uomini ; e superbi di questa scienza ( vana e fallace in se stessa ), aspirano a governar le nazioni, corrompono quella gioventù che i genitori han loro affidata con altre intenzioni, e si lusingano di giungere al potere coll' ajuto della milizia e delle loro dottrine sovvertitrici. Modo veramente strano per governare è quello di distruggere tutti gli elementi dell' ubbidienza !

La passione eccita, accende, e trascina la moltitudine incapace di ragionare altrimenti che dall' evento. De' principj metafisici seducono la gioventù che frequenta le università, perchè lusingano la sua vanità, le sue inclinazioni, e perchè è disposta ad adottar ciecamente le opinioni de' suoi maestri, la di cui scienza speculativa non è che un errore, quando è rigorosamente applicata agli uomini, che trovano fuori del recinto delle scuole.

La maniera che adopera l' autore per giustificare l' impresa de' congiurati è talmente stravagante, che si dovrebbe quasi pensare che voglia burlarsi de' suoi lettori. Tutte le volte adunque che un uomo, la di cui sregolata im-

inaginazione si esalta, sogna di esser chiamato a rigenerar la sua patria, ha il diritto di mettersi in campagna, di rivoltarsi, di accendere la guerra civile, e di dichiarar la guerra ad un vicino potente?

Qual missione avevano quegli ambiziosi, di cambiare il governo del loro paese, e di provocare la guerra straniera? Parlano di consenso unanime. Esaminiamo i fatti.

Il popolo pose subito in ridicolo i ribelli chiamandoli *costipati*; tutta la classe industriale li malediva: molta gente era intimidita (la razza de' paurosi è sì numerosa), ma niuno prestava fede al patriottismo, ai talenti, e ai mezzi de' rivoluzionarj; anche quelli ch'erano infetti dell'epidemia costituzionale non ebbero alcuna fiducia in quegli apostoli del liberalismo.

La Savoja, Nizza, il Novarese, le riviere di Genova, il Piemonte medesimo, e quasi potrebbe dirsi tutto ciò che non era sotto il cannone delle fortezze era rimasto fedele.

Intanto il tradimento li avea resi padroni delle fortezze medesime. Occupando la capitale, compressa dal canone della cittadella, aveano il governo di fatto: l'influenza di queste due cose è immensa (1). Essi erano in possesso del tesoro

---

(1) In tutto il tempo che il reggimento di Savoja e i Carabiniere reali erano a Torino, il governatore poteva facilmente venirci, e fare affiggere i proclami del Duca del Ginevrese; ma la cittadella avrebbe scagliato delle bombe nella città, e le truppe reali avrebbero dovuto evacuarla. Non conveniva en-



ro, dell'arsenale, e di tutti i magazzini di approvvigionamento. I soldati provinciali si erano riuniti ai depositi. L'armata del re contava 56,000 uomini. Da questo numero quanti ne riunirono? Circa 7,000, compresi i Federati, i *Bonavoglia*, il battaglione di Minerva (2), la di cui composizione faceva pietà, e ispirava orrore contro l'indegni seduttori, che aveano traviata quella gioventù preziosa. Tra questi 7,000 uomini, la maggior parte, ingannata, credeva di marciare verso una meta opposta. Si spargeva la voce che il re Vittorio Emmanuele non voleva dichiararsi, ma che i rivoluzionari agivano per di lui ordine, e secondo le sue intenzioni. Se non sono sempre fortunati, sono almeno fecondi in invenzioni. Alcuni corpi si trovarono impegnati per la debolezza de' capi; gli antichi soldati ubbidivano all'impulso della disciplina e seguivano i loro ufficiali, ignorando se questi fossero realisti o ribelli, trascinati o corrotti. Erano però ingannati. In fatti, quando si sono accorti dell'errore, la rivoluzione è finita come una tempesta. La serenità è ricomparsa all'istante, ma i tristi effetti dell'oragano han

trare nella capitale senz' avere i mezzi da guadagnar la cittadella.

(2) La dea della sapienza, la quale non avea preso certamente il comando di questo battaglione non avrà al certo accettato di esserne il capotitolare, benchè uscisse dal suo Ateneo; ella considera tali campioni come disertori, e non già come difensori della sua causa.

lasciato delle tracce, che non si scancelleranno per lungo tempo.

Se qualche cosa potesse sorprendere per parte loro, si ammirerebbe la franchezza, colla quale parlano i rivoluzionarij del loro orrore, nel vedere scorrere il sangue de' loro concittadini. Essi avrebbero, senza dubbio, trovato più comodo che la nazione intera curvasse la testa sotto il loro giogo, e rinunziasse all'ubbidienza verso l'autorità ereditaria, legittima e cara de' suoi principi, per ubbidire ai loro capricci e alle loro stravaganze, e per secondare i loro delitti.

Il viaggiatore, che oppone la resistenza ai ladri che vogliono spogliarlo, è colpevole delle ferite che ne riceve; ecco la loro logica.

Gli elogi che danno al re Vittorio Emanuele coloro che lo tradirono, il rammarico che dimostrano per la sua abdicazione, sono la pruova che furono perfidi ed ingrati, perchè costrinsero all'abdicazione quel virtuoso monarca. Secondo loro, i servitori del re son causa dell'abdicazione, e han commesso un delitto. Sì, come un cerusico che medica una ferita è colpevole de' dolori che risente l'infermo, e non già l'assassino che lo ha sorpreso e ferito a tradimento. Sono stati forse assassinati i *carbonari*, ovvero il tenente-colonnello Des-Geney, il cavalier di Piemont-Royal, e quelli che perirono sulla piazza del castello?

Ippocriti! Voi costringete ad allontanarsi il re che avete la sfrontatezza di lodare, accendete la guerra civile, provocate l'Europa

alla guerra contro la vostra patria, e dite che non volete che si sparga il sangue de'cittadini!

Questa terribile lezione, i di cui effetti saranno, ahime! troppo lungo tempo risentiti, ha fatto molti infelici; ma ha però istruiti i Piemontesi: ha mostrato lo spettro rivoluzionario nel suo vero aspetto, funesto e pericoloso per quelli che lo temono e non lo respingono nel fondo dell' Inferno.

I rivoluzionarj, volendo farsi credere la nazione, cercavano di esaltarla, e di persuaderla che era valorosa e potente abbastanza non solo per respingere gli Austriaci, ma per conquistare l' Italia. La fiducia che diceano di avere nella cooperazione de' Milanesi era un errore ed un' impostura. I rivoluzionarj Milanesi! Dove non avvenne alcuno? L' ambizione sfrenata, e la cupidigia vi sono in tutt' i secoli, in tutt' i paesi, quando i legami della religione, della morale, e della fedeltà, e tutt' i principj conservatori de' governi sono stati rimpiazzati dall' egoismo. In ogni tempo nelle classi inferiori vi sono stati de' ladri, e degli assassini. Le stesse passioni violente si modificano diversamente in una classe più elevata; ne risultano de' delitti differenti, ma il principio è lo stesso.

I patrioti Milanesi avrebbero veduto con piacere che l' armata Piemontese avesse discacciato gli Austriaci. L' idea che Milano sarebbe di nuovo la capitale dell' Italia li lusinga. Egli-no avrebbero festeggiato il di lei passaggio, l' avrebbero regalata, ma pochi tra di loro a-

vrebbero rinforzate le sue file. Il general Bubna li ha ben conosciuti; e colla sua condotta ferma e tranquilla, ha reso un gran servizio al suo principe, ed agli stessi Milanesi.

Alcuni scolari, esaltati dalla lettura degli antichi, e dalle speciose teorie de' loro maestri, han potuto far credere che i flemmatici Milanesi avean acquistata vivacità, e che sarebbero usciti dalla loro sensuale mollezza; illusione! Eglino avrebbero voluto essere spettatori della loro rivoluzione, come di un' *opera spettacolosa con ballo eroico*, senza sacrificar nulla de' loro giornalieri piaceri.

Se la causa fosse stata nazionale, se il re fosse stato alla testa de' suoi popoli, si sarebbero rinnovati i tratti di eroismo, di cui i suditi della casa di Savoia han dato tanti gloriosi esempj. Già i vecchi guerrieri Nizzardi domandavano di condurre i loro figliuoli contro i ribelli. La Savoia riuniva i suoi soldati per accorrere in soccorso del loro principe. Le popolazioni non attendevano che il momento. La rivoluzione finì come lo spettacolo quando cade il sipario.

## C A P I T O L O V.

### *Abdicazione.*

L'autore pretende che l'abdicazione del re Vittorio Emmanuele abbia perduto lo Stato « traviato, dic'egli, da colpevoli consigli, e dalla sua propria coscienza. »

I ministri del re non negheranno di aver dati i loro consigli; ma infatti *la propria coscienza* di questo eccellente principe, l'onore, e la salvezza dello Stato furono i motivi della di lui abdicazione.

La Provvidenza aveva allontanato il duca del Ginevrese. Un fortuito accidente avea sceso avventurosamente il suo ritorno. Il re conobbe, che la sua abdicazione conservava intatti i diritti della corona, che sono egualmente quelli del popolo, alla pace, alla felicità, e ad un governo legittimo, e paterno. L'esser fuori del teatro della rivoluzione il suo legittimo erede lo esentò dalla dura necessità di avvilirsi a far delle concessioni forzate, di abbassarsi a fingere, e di servir d'istromento a' rivoltati. Riflettè, che se conservava il simulacro della real dignità, i soldati provinciali, che accorsero, e ritornarono quindi ne' loro focolari, quando videro che la voce che li avea chiamati non era quella del loro re, sarebbero rimasti sotto le loro bandiere; l'apparenza della legalità avrebbe dato a' rivoluzionarij una forza, che tolse loro l'abdicazione. Le fulminanti dichiarazioni di Modena, che han portato la sorpresa, ed il terrore nell'anima de' ribelli non avrebbero avuto luogo, o almeno sarebbero state meno potenti. Un'armata si sarebbe riunita, e i congiurati l'avrebbero trascinata sul territorio Austriaco; l'esaltazione momentanea da una parte, la sorpresa dall'altra, potevano procurarle qualche favorevole successo: il regno de' rivoluzionarij

sarebbe durato più lungo tempo, ed i mali si sarebbero prolungati. Un pò più tardi le truppe Austriache, e se ve n'era bisogno novantatremila Russi avrebbero respinta quest'armata tumultuosa. Invece di un corpo di Austriaci ausiliarj, il Piemonte sarebbe stato conquistato, ed inondato dalle truppe alleate. Questi sarebbero stati gl'infalibili risultati. È dunque evidente che l'abdicazione ha prevenuto la totale rovina dello stato: ha inoltre impedito, che si aumentassero il numero de'colpevoli, e la gravezza de' delitti.

Non prima della presa della cittadella si trattò dell'abdicazione. Il re era nell'intenzione di marciare sopra Alessandria colla maggior parte della guarnigione di Torino (1). Il cannone, che annunziò la sorpresa della Cittadella, rovesciò il trono di Vittorio Emanuele. Egli conservò tutta la sua dignità nel

(1) La mattina del dì 11 il re dovea montare a cavallo, e veder le sue truppe. Si erano date tutte le disposizioni all'oggetto. Una compagnia ribelle della legione leggiera venne a S. Salvario presso Torino, e fu raggiunta da qualche centinajo di studenti, e di Carbonari. Il governatore ordinò a' carabinieri Reali, e ad alcuni distaccamenti delle guardie di Piemonte-Reale, e della legione di marciare alla Porta Nuova coll'idea di assalire i ribelli: ad un tratto chiudesi la porta del palazzo, il re non monta più a cavallo; e pria che il governatore avesse potuto arrivare al luogo destinato, i carabinieri, e Piemonte ricevettero l'ordine di retrocedere. Nulladimeno l'apparizione di queste truppe bastò per far fuggire i ribelli al di là del Po.

Il colonnello Raymond si distinse per la sua intrepidezza in mezzo a' ribelli, che cercava di ricondurre al dovere. Egli deve la vita ad un accidente.

lasciarlo. Il di lui rifiuto di risalirvi , e la generosa lotta col duca del Ginevrese, provano la magnanimità de' due fratelli , uno de' quali ha rinunziato nobilmente alla corona , che potea ricuperare con dignità , e l'altro ne ha riconosciuto il peso , e gli obblighi , senza lasciarsi abbagliare dal suo splendore. Io non rinnoverò i delori di quella notte crudele ; ma consacrerò quì un tratto , che dipinge l'anima virtuosa di quel principe , che anche i di lui traditori son costretti di lodare.

Il re avea firmato la minuta della sua abdicazione la sera de' 12 ad ora molto avanzata ; i suoi servitori gli rappresentarono la necessità di provvedersi di denaro , e l'impegnarono a raddoppiare la somma , che avea intenzione di prendere. Il Ministro delle finanze gli presentò l'ordine corrispondente. Mezza notte era sonata. *Ho abdicato* , disse il re , *non ho più l'autorità di firmare*. Se gli osservò , che la minuta non era l'atto solenne ; ma che questo dovea segnarsi il dì 13 : allora il re consentì a firmar l'ordine.

Per far credere che il re dipendeva dagli Austriaci , e che ciò solamente gl'impediva di dare una costituzione rappresentativa , i rivoluzionarj spargevano , e l'istorico rivoluzionario afferma , che il re si era impegnato verso la corte di Vienna di non acconsentire a veruna costituzione ne' suoi Stati ; ma che il fingere di forzarvelo era un servire il re nelle sue vere intenzioni ch'era costretto di dissimulare.

Queste assertive sono affatto menzogniere! Il re non avea contratto alcun inpegno di questa natura ; egli seguì unicamente le ispirazioni della sua coscienza , e de' suoi lumi , abdicando piuttosto , che ricevere la costituzione Spagnola.

## C A P I T O L O VI.

### *Costituzione.*

La legislazione ( Costituzioni ) era considerata presso gli antichi come l'opera la più sublime del genio illuminato dalla cognizione delle circostanze fisiche e politiche, dai costumi e dall'esperienza. Il secolo attuale è talmente superiore ; che uno studente , scriverà , se bisogna , molte costituzioni *stans pede in uno*.

Come poi avviene che i rivoluzionarij Piemontesi non han composto nna costituzion Piemontese ? Se allegano la mancanza di tempo, si risponderà che ve ne bisogna molto poco per redigere una costituzione. Checchè ne sia, i nostri Soloni Subalpini ; rinunciando a questo genere di gloria , han trovato più comodo e più sollecito ( avendo effettivamente molta fretta ) di ricorrere al cencio delle Cortes , per prendervi un costume Spagnolo bello e fatto , senza badare se sia adattato alla loro taglia , o no. In verità si erano riserbato il diritto di modificarla ; perchè anch' uno degli attributi del nostro secolo è la maravigliosa



facilità di cambiar costituzione. Dopo la catastrofe avendo più tempo di riflettervi, que' rigeneratori hanno annunziato che andavano ad estrarre ciò che vi è di meglio nelle innumerevoli costituzioni inventate nell'antico e nel nuovo mondo. Questo centone, l'essenza di tutte le costituzioni, concilierà tutti gl'interessi; la monarchia, l'aristocrazia e la democrazia vi si troveranno comode.

I secoli hanno le loro malattie particolari. In un'altra epoca gli eresiarchi (rivoluzionarj in fatto di religione) non erano d'accordo che nel solo odio contro la religione cattolica. Senza di aver tra essi stabilito alcun simbolo, il separarsi dalla madre chiesa era il solo punto convenuto. I rivoluzionarj Italiani, Portoghesi e Brasiliani si accordano per rovesciare i loro governi ed adottare la costituzione Spagnola (1), riserbandosi di disputarsi, incendiarsi, scannarsi, e perseguitarsi scambievolmente dopo avere estermiato gli ortodossi ed i sudditi fedeli. Questo è il compendio delle sette politiche e religiose.

Così i rivoluzionarj, dopo essersi prontamente disfatti del governo legittimo, han ricevuto il *vangelo Spagnolo*. La monarchia è crollata alle grida di trecento forsennati, come le mura di Gerico al suono delle trombe Isdrae-

---

(1) I legislatori Greci viaggiavano in Oriente e in Egitto; i Romani inviarono de' deputati in Grecia, per istruirsi delle leggi di quei paesi. Decretare una costituzione che non si conosce era degno della saviezza de' nostri legislatori rivoluzionarj.

lite. Questi strani legislatori chiedevano, urlando, una costituzione, di cui non conoscevano altro, se non che il re diventava un fantasma, e che farebbe loro guadagnare agli uni il denaro e la licenza, e agli altri il potere cui aspiravano (1).

Attendendo l'apparizione di questo fenomeno, che riunir deve tutte le politiche eresie in una sola credenza, spetta a noi il paragonare cosa fossero le promesse de' rivoluzionarij in risultato e non in sogno. Hanno egli-no distrutto un governo, di cui son costretti ad ammirarne e a lodarne il capo. Lo stato era indipendente, ed eravi una tale libertà individuale che i congiurati cospiravano quasi apertamente. Le persone e le proprietà erano rispettate, il commercio, le arti, e le manufatture prosperavano. Delle cariche le più emi-

(1) L'autore calunnia anche il suo partito in questa occasione. S. E. il signor cavalier di Revel è stato più giusto nella sua maniera di giudicare, perchè ritornò a casa solo, dopo avere, per l'ultima volta, dato il suo voto contro la costituzione Spagnola nell'assemblea ov'era stato chiamato il dì 13, senza soffrire il menomo insulto.

Il giorno precedente, 12 Marzo, dopo che i sediziosi furono respinti da Piemonte Reale, il governatore, che era ritornato presso del re, fu avvertito che cercavano d'impadronirsi della porta del palazzo. Il re non voleva che s'impiegasse la forza. In una sì terribile estremità, andò egli innanzi a' sediziosi, solo, seguito da suo figlio. Il di lui ajutante di campo disse loro la parola, li esortò ad aspettare la decisione del re, e dichiarò che non sarebbero entrati nel palazzo finchè vi sarebbe vivo un sol soldato. Potevano egli credere di loro interesse il disfarsi di lui in quel momento, ma nondimeno continuarono a domandare la costituzione senza pronunziare una sola ingiuria. Lo spirito di partito non deve rendere ingiusto.

nenti nella chiesa, nel militare, nel giudiziario, nella finanza e nel ministero, provano che il merito, da qualunque classe venisse, poteva aspirare o pervenire a tutto.

A questo stato di pace e di felicità è successo ad un tratto un minaccevole apparecchio. Tutto è in allarme. I cittadini, senza diffidenza fino a quel momento, divengono sospetti, timidi, e divisi fra loro. Queste sono le primizie della felicità che li attende.

L'autore dirà che, se la costituzione Spagnola avesse potuto svilupparsi, avrebbe prodotto i più felici effetti. Rispondano i fatti. È naturale che gli alberi esotici producono gli stessi frutti ne' paesi ove sono naturalizzati; per conseguenza, la costituzione Spagnola avrebbe avuto in Piemonte i risultati che ha in Ispagna.

Proseguendo de' progetti chimerici e criminali, i rivoluzionarij hanno introdotto nella loro patria l'anarchia e la guerra civile. Lo sciagurato che vi apportasse scientemente la febbre gialla sarebbe meno colpevole. Quando questo terribil flagello è cessato, ciascuno può rasciugar le sue lagrime; essendo mortali noi stessi, è un motivo di consolarci della perdita di coloro che ci erano cari, de' quali avevamo diviso i pericoli: non han fatto che precederci. Le conseguenze di una rivoluzione al contrario, infettano e desolano le generazioni ancor più generalmente che i veleni che l'Europa ha ricevuto dall'America, perchè colpiscono egualmente coloro che non ne sono affetti.

I primi rivoluzionarj han potuto esser sedotti; molti ne avrebbero avuto orrore, se avessero preveduto sin dove sarebbero trascinati.

I rivoluzionarj attuali non possono allegar questa scusa. I sinistri successi delle prime rivoluzioni in Italia, il suo soggiogamento, che ne fu e ne sarebbe il risultato, non li hanno distolti; hanno essi seguito le tracce del sangue, sparso durante le rivoluzioni precedenti.

Non era necessario essere indovino per prevedere ciò che accaderebbe; non bisognava nemmeno rammentarsi i recenti delitti della rivoluzione Francese. Aveano sotto gli occhi il quadro spaventevole della Spagna. In vece di averne orrore, lo copiano fedelmente; e se la febbre gialla fosse uno de' lineamenti di quella costituzione, com'è la conseguenza dell'anarchia rivoluzionaria, sarebbe stata anche compresa nella loro copia. Alcuni frenetici han lacerato il seno della Spagna; i congiurati vogliono fare altrettanto in Piemonte: solamente per superare il loro modello, attirano la guerra straniera, costringono all'abdicazione il virtuoso monarca, a piè del quale i corifei della rivoluzione aveano recentemente rinnovato il giuramento di fedeltà, baciando l' augusta mano, che spargeva su di essi le grazie, le decorazioni, e i benefizj (1).

---

(1) Uno de' congiurati, dopo aver prestato il giuramento

Il Cristianesimo , innanzi al quale tutti gli uomini sono eguali, avea fatto sparire l'immensa distanza che v'era tra 'l padrone e lo schiavo: egli ha bandita la barbarie , raddolcito i costumi , ma impone l'ubbidienza ; di rendere cioè a Cesare quel ch'è di Cesare.

La filosofia avea illuminato i principi ed i poveri su' loro doveri e su' loro interessi reciproci , insegnando loro a confonderli. Essa avea reso tutte le monarchie temperate , perchè tanto i principi, che i sudditi rispettavano ed osservavano le leggi ; avea scancellato o moderato le distinzioni che potevano offendere alcune classi , così necessarie in un governo , come le diverse proporzioni , ed i varj piani negli edifizj. Felice rivoluzione , se si fosse a ciò limitata ! Ma l'orgogliosa filosofia, resa arida da' suoi successi , ha incendiate le società che pretendeva temerariamente di governare. Gli ambiziosi si sono impadroniti delle sue teorie, come i ciarlatani de' pretesi segreti per ingannare ed avvelenare la plebe. Da ciò son derivate quelle molteplici esperienze , che han desolato le più belle contrade di Europa , e divorano l'America meridionale.

I filosofi moderni han ragionato in politica, come i filosofi antichi hanno ragionato in

prescritto per essere ammesso al godimento di una pensione dell'ordine di S. Maurizio, terminata la funzione, disse. *Ora vado a farne un'altra. Parte*, ed insorge la cittadella di Alessandria. *Crimine ab uno disce omnes.*

fisica, seguendo le astrazioni, e le ipotesi, e non già l'esperienza, sola guida fedele, Intanto il mondo è vecchio abbastanza perchè si creda alla di lui esperienza, e si consulti. I falsi sistemi degli antichi non han disordinato il moto della terra, mentre che i moderni ne han devastato la superficie, hanno essi prodotto una commozione, un tremore nel sistema sociale, che ha rotto l'equilibrio collo sconvolgimento delle classi. Direbbesi che dall'albero della scienza ne hanno colto la sola scienza del male.

Gli uni hanno immaginato uno stato di natura che suppone un'intero popolo che esce dal nulla, come Minerva, tutta armata, dal cervello di Giove. Senza antecedenti, ed in conseguenza senza cognizioni, senza esperienza, gli hanno attribuito tutt' i lumi che credevano di avere essi stessi. Questo stato di natura non ha esistito, per la evidente ragione che sarebbe impossibile che esistesse.

Rousseau presenta un contratto sociale, monumento apocrifo, di cui diffido che se ne produca alcun originale. Lo stabilimento dei Quacqueri nella Pensilvania non ha nulla di comune col preteso contratto sociale.

Da queste ipotesi se n'è dedotta l'eguaglianza, la sovranità del popolo, ed altri simili corollarj, smentiti dalla stessa natura, la quale attribuisce la sovranità alla forza, e dalla civiltà, che ha posto la sovranità in una porzione della società ristretta sino all'unità.

Supponiamo, per un momento, la sovra-

nità nel popolo. Questo sovrano è stato e sarà eternamente minore, perchè è incapace di condursi da se medesimo; e per conseguenza perennemente sotto tutela. Strana sovranità!

Il modo di tutela di questo popolo di sovrani, cioè a dire, la forma del governo, è la sola questione che possa ragionevolmente trattarsi; il resto è una chimera.

Non vi è mai stata una repubblica perfettamente democratica, perchè per esser cittadino, vi è stato sempre d'uopo di alcune qualificazioni, che escludono una gran parte de' membri della società. L'Attica conteneva più di 500,000 abitanti, e non vi furono mai più di 107,000 cittadini. D'altronde, la schiavitù essendo uno degli elementi delle antiche repubbliche, non eravi repubblica democratica, a meno che non si considerino come animali gli schiavi più numerosi de' padroni. Erano aristocrazie più o meno estese (1).

La repubblica aristocratica è la sola che possa sussistere. Che gli aristocratici si chiamino nobili, paesani, o cittadini, ciò non fa

(1) Nelle antiche democrazie i cittadini dominavano sugli schiavi, e non esistendo più la numerosa classe di essi, la democrazia non può più esistere, per la ragione che essendovi una sola classe, l'eguaglianza sarebbe troppo estesa. I Demagoghi si son serviti del nome della democrazia per discacciare un principe, un tiranno, o i nobili, e dominare in di loro vece. Appena la democrazia è abbandonata a se stessa, cade necessariamente sotto il dispotismo, o diventa aristocrazia. Venezia, Genova, e Firenze han percorso queste fasi. La democrazia è una forma di governo puramente ideale.

al caso. Se vi bisognano qualificazioni, non è più una democrazia pura (2).

Perchè convenga una forma di governo, bisogna che il concorso delle circostanze fisiche, morali e politiche si accordi per farlo nascere, e per secondare il suo sviluppo. Le costituzioni ch'escono belle e fatte dal cervello de' nostri moderni legislatori, sono alberi che non possono prendere radice e prosperare, perchè non si è avuto riguardo nè all'età, nè al terreno, nè al clima, nè alla stagione.

La monarchia è la sola forma di governo che abbia esistito da se medesima in tutte le contrade della terra, e la di cui durata par che in alcune regioni debba essere eterna. Essa è l'amalgama del governo paterno e del governo militare; ed in conseguenza conviene a tutte le situazioni delle società.

La monarchia unisce senza sforzi l'autorità assoluta ( di cui han qualche volta bisogno i governi di qualunque forma ) col corso

(2) La democrazia e il dispotismo sono i governi più soggetti a rivoluzioni, per la ragione che mancano di un'aristocrazia indispensabile, per dare al governo la stabilità e le solidità necessarie.

Non sarebbesi in Francia abbattuta la regalìa, se non si fosse precedentemente indebolita l'aristocrazia, e se non avesse anche questa delirato un momento. Non si sosterrebbe il trono d'Inghilterra, senza l'appoggio di una potente aristocrazia. Solamente la loro riunione può resistere alla democrazia.

Se si fa astrazione delle denominazioni, si vedrà che le repubbliche democratiche si sostengono, perchè conservano un'aristocrazia di fatto, interessata alla conservazione del sistema esistente; la loro tranquillità dipende dalla maggiore o minor forza di quest'aristocrazia.



pacifico di un governo leale. Tutti gli altri governi tendono a questa forma, cui pervengono per effetto dell'usurpazione, o del ritorno alla legittimità.

Lo splendore delle repubbliche antiche, e de' mezzi tempi era l'effetto del contrasto piuttosto che una luce vivissima da per se stessa. Circondate da popoli barbari o semi-barbari, la loro civiltà pareva più avanzata in ragione delle tenebre che avevano intorno; ma i costumi delle repubbliche Greche, Puniche ed Italiane erano feroci.

Quelle repubbliche, come le moderne. favorite dalla loro posizione geografica, aveano superato gli altri popoli nella carriera del commercio, e delle manifatture, e si sono incivilite più di buon'ora. Appena si sono sparsi i lumi, lo splendore delle repubbliche è impalidito, come quello delle stelle all'avvicinarsi dell'aurora. Si sono più o meno sostenute col favore della loro riputazione, colle ricchezze che aveano ammassate ne' secoli d'ignoranza, e sopra tutto colle gelosie politiche.

Le repubbliche non han prosperato, se non quando un cittadino aveva quel credito, che dà l'autorità di fatto. La repubblica è la giovinezza delle nazioni: essa conviene a' popoli invecchiati e corrotti, come convengono a' vecchi il regime, le opinioni, i gusti e i costumi della gioventù. La repubblica può conservarsi in alcune posizioni geografiche (1);

---

(1) Venezia, la Svizzera l'Olanda. Genova è stata costan-

ma l'esistenza della repubblica, se si esamina attentamente, tiene piuttosto a delle gelosie politiche, a delle cause esterne, che ad un principio d'intrinseca stabilità (1).

La durata de' governi costituzionali dipende egualmente dalle circostanze interne, ed esterne. Essi tendono continuamente ad alterarsi.

La monarchia è appropriata a tutt'i tempi, e a tutte le contrade. Me ne appello alla storia del mondo.

I popoli trovano nella monarchia temperata dalle leggi, e da' costumi la stabilità, ch'è la base di una solida prosperità (2).

La prosperità delle repubbliche rassomiglia a quella de' giocatori, e de' banchieri, i quali

temente dipendente dagl'imperatori, da' duchi di Milano, da' re di Spagna, di Napoli, di Francia etc., o almeno sotto la loro influenza diretta.

(1) La Svizzera è repubblica perchè Napoleone, che n'era il padrone, credè che ciò più gli convenisse. È da riflettersi che i governi repubblicani sono quelli che hanno opposto minor resistenza alla rivoluzione Francese. Gli Svizzeri non hanno sostenuto la loro antica riputazione di valore e di patriotismo. Han ceduto senza grandi sforzi. Il veleno rivoluzionario avea penetrato presso di loro.

(2) La legittimità, *palladium* della monarchia, è la prima, e la più essenziale delle sue leggi. Malgrado tutto ciò che i suoi detrattori possono dir di specioso, ed i reali inconvenienti inerenti a tuttociò ch'è umano, il paragone colle altre forme di governo, e soprattutto colla monarchia elettiva, prova che la legittimità, è in ultima analisi, l'idea la più salutare, che gli uomini abbiano concepita pel riposo delle società. La sua semplicità, la sua perfetta analogia col diritto comune, ne rendono facile l'esecuzione, e prevengono i dubbj tanto pericolosi in un oggetto così importante. Infatti le deviazioni, o le ingiuste pretese alla legittimità, han prodotto non solo le più

fanno alcune volte una rapida fortuna in mezzo a' rischi del giuoco , e delle speculazioni ; ma questa fortuna può crollare in un istante, mentre il proprietario meno ricco gode tranquillamente della rendita delle sue terre.

Così Atene, Roma, Cartagine, Olanda, ed alcune repubbliche Italiane hanno acquistato un grande splendore in mezzo alle tempeste politiche , alle dissensioni , ed alle guerre civili.

Uno stato repubblicano è un' aggregazione che tende alla dissoluzione (1), se qualche cagion straordinaria non riunisca i suoi mem-

luttuose guerre civili , ma un gran numero di guerre straniere tra i pretendenti a questa legittimità. L'educazione, le abitudini, l'impressione che queste danno allo spirito, all'opinione, a' costumi formano in ogni classe un carattere che l'è proprio, che è l'anima del suo stato per quanto l'individuo n'è succettibile. Quando si è avvezzo ad una grande elevazione , la testa non gira, essa esclude una infinità di piccole passioni, che tormentano il comune degli uomini. L'istoria prova che proporzionatamente vi sono meno malvagi tra i sovrani legittimi che tra gli altri uomini , e ciò è maggiormente maraviglioso per la facilità che avrebbero i sovrani di abbandonarsi ad inclinazioni viziose. La legittimità previene moltissimi inconvenienti. Gli uomini di rado fanno entrare ne'loro calcoli quella quantità negativa di beni , e di mali : si trascura di tener conto del male che non si prova, perchè la legittimità ne preserva; ma l'esperienza dimostra , che l'essersene allontanato ha prodotto de' grandi infortunj. Si paragoni l'istoria d'Inghilterra, e di Germania con quella di Francia, e di Savoia.

(1) Indipendentemente dall'avidità , e dall'ambizione , il numero de' poveri è molto più considerevole in tutte le società. Vi sarebbero in conseguenza nella democrazia troppe persone che han parte al governo, ed interesse al disordine, perchè potesse sostenersi contro i loro attacchi; così non vi fu mai pura democrazia , come non vi fu rappresentazione universale. Ciò supporrebbe una perfetta uguaglianza politica. Il governo turco è quello che più si avvicina a quella perfezione che i

bri per mezzo di un pericolo , o di un grande interesse comune (1).

La guerra era per la repubblica Romana un emuntorio, che i patrizj conservavano con cura. Quando la guerra ebbe divorato presso a poco l' universo conosciuto , mancando di alimento , lacerò le viscere della repubblica co' torbidi civili, e tosto la distrusse.

L' aristocrazia non può sostenersi contro la democrazia, quando l' una, e l' altra hanno una egual parte al governo. La monarchia è compatta, ella può esser infranta, ed annientata dalla forza straniera. Se perisce da se stessa è per sua colpa, e per effetto dell' eccessiva corruzione de' sudditi, come si è veduto a' tempi nostri.

La democrazia perisce infallibilmente s' è abbandonata a se stessa. Vi bisogna una forza esterna di compressione, che supplisca alla mancanza di aderenza delle parti tra loro stesse.

ra democrazia, come non vi fu rappresentazione universale. Ciò supporrebbe una perfetta eguaglianza politica. Il governo Turco è quello, che più si avvicina a quella perfezione, che i dottrinarij c' insegnano, perchè tutt' i Turchi, eccetto un solo (il despota) sono eguali tra di essi.

(1) Le repubbliche della Grécia si sono estinte tostochè non han più temuto il re di Persia. La convenzione nazionale avea riconosciuto la necessità della guerra. Le repubbliche democratiche devono necessariamente far la guerra straniera per evitare le dissensioni e la guerra civile. Il commercio ha fatto fiorire Tiro, Cartagine, Venezia, Genova, Olanda. Il suo corso è variabile, e la prosperità che ne risulta è passeggera. Sparta salvò Atene, la quale per politica avea salvato Sparta. Il Papa risparmiò Venezia, la Francia sostenne l' Olanda etc.

Non si può sperare di convertire i rivoluzionari induriti, che hanno una sete inestinguibile per le rivoluzioni, poichè nemmeno l'impossibilità di poter riuscire ne' loro colpevoli disegni li arresta. Quelli di Napoli e del Piemonte ne sono la pruova. Le disgrazie che ha sofferto l'Italia durante le rivoluzioni precedenti non li toccano. L'essere stata sottoposta ad un despota straniero ha presentato loro una emalazion di fortuna, alla quale questi eccellenti patrioti venderebbero l'onore, i doveri, e l'indipendenza della loro patria. Abbandoniamoli alla loro impenitenza finale.

Io mi dirigo a coloro, che desiderano il governo rappresentativo, nella persuasione che sia il migliore.

Trascurerò in questo momento i rigorosi imprescrittibili, e sacri doveri che la religione, l'onore, la fedeltà, ed il bene generale impongono ad ogni suddito qualunque, per esaminar la questione sotto un punto di vista puramente speculativo.

Per partire da un punto fisso e determinato, prenderò la costituzione Inglese per termine di paragone.

Tutti gli uomini illuminati riconoscono che la costituzione Inglese è la più perfetta che abbia esistito. Io ne presenterò i principali tratti per esaminare se tal quale è, può convenire a verun altro popolo, oltre l'Inglese.

In primo luogo, la costituzione Inglese è un misto di monarchia, di aristocrazia, e di democrazia, questa è la teoria.

La democrazia consiste nel diritto di eleggere e di essere eletto alla Camera de' Comuni, diritto ristretto dalle condizioni di religione, di una certa proprietà, di domicilio, etc. (1), che n' esclude l' immensa maggioranza degli individui. Felicemente per l' Inghilterra il principio democratico così ristretto, si estingue coll' elezioni in modo, che la democrazia entra molto poco nella combinazione del governo Inglese.

Le vicissitudini, il corso variabile del commercio, l' influenza della proprietà e delle ricchezze han fatto sì, che alcuni borghi posseduti interamente da un solo proprietario, mandano un membro al parlamento, mentre popolosissime città non sono affatto rappresentate. Altra deviazione dal principio della rappresentazione nazionale, la quale rappresenta inegualmente la proprietà, e non già le persone (2).

(1) Il bill delle pene contro i cattolici e l' atto del Test, escludono quasi più del terzo della popolazione de' tre regni dall' intera partecipazione ai diritti della costituzione.

(2) Il ramo democratico si rinnova periodicamente nel governo rappresentativo, per mezzo delle elezioni. Se, nell' intervallo, i costumi o semplicemente le opinioni han sofferto variazione, le nuov' elezioni influiranno, e costringeranno forse il governo a cambiar condotta.

L' elezioni sono una pruova spaventevole, perchè almeno rimettono in discussione i principj, e per conseguenza la stessa esistenza del governo. Vi bisogna una nazione molto basata nelle sue opinioni e ne' suoi costumi, perchè non distrugga da se stessa l' opera sua, o che il diritto di eligere e di essere eletto sia ristretto unicamente a coloro che sono interessati alla stabilità della forma attuale del governo; in una parola, che

Il governo che dispone di tante cariche, ha influenza in una gran quantità di elezioni. I ricchi ed i gran Signori si disputano gli altri. L'opposizione si forma tra questi. Il risultato è una seconda camera composta di grandi proprietari, di ricchi capitalisti, e di uomini di talento, che gl'interessi de' partiti ve li conducono. La differenza che vi è tra questa camera de' Comuni e la Camera de' Pari è che quella è elettiva, ma ha poi essenzialmente i medesimi interessi, la conservazione cioè del governo esistente.

Per quanto la democrazia sia ristretta, manifesta regolarmente quanto la sua influenza sarebbe pericolosa, se fosse più estesa. In nome della libertà, la violenza trasforma alcuna delle assemblee di elezione in campi di battaglia. La plebe, dimenata sino alla feccia, benchè esclusa dal votare, si divide in partiti, secondo le sue inclinazioni, o gl'interessi di colui che paga i liquori, di cui s'inebria. Diffamare, urlare, coprir di fango, battersi a pugni, rompere i vetri ed i mobili, sono, in quelle occasioni, le prerogative della democrazia Inglese.

Finita l'elezione, e passata l'ubbriachezza alla canaglia, tutto riprende il corso ordinario, senza rancore, e senza disegno di vendetta.

Questa felice libertà fa sì che quello che vota per un candidato, può essere insultato spu-

---

non vi sia che il solo nome di democrazia, come in Inghilterra.

tacchiato , e ricevere anche degli sgrugni. Le spazzature piovono sui candidati , e durante la processione trionfale , il vincitore è alle volte rovesciato dalla sna sedia curule , colla testa fracassata , e calpestato. Queste sono le offerte alla libertà.

Questa libertà rassomiglia in qualche maniera alle divinità , alle quali alcuni popoli idolatri offrono delle vittime umane.

Le somme enormi che costa una elezion generale , i disordini che ne risultano non sono i soli sacrificj che fanno gl' Inglesi alla loro forma di governo. Oltre l' eccessive imposizioni , sono esposti ai tumulti , agli ammutinamenti , e alle sedizioni che si rinnovano , quasi senza interruzione , in qualche parte de' tre regni.

La libertà individuale è specificamente garantita dalla legge ; intanto non vi è paese ove sia più spesso minacciata , che in Inghilterra.

Se se ne giudica dall' immensità de' delitti , ognuno sarà convinto , che se altrove la libertà non ha tanta estensione , non ha nemmeno tant'inconvenienti , quanto in Inghilterra (1).

---

(1) Vedi tra le altre l' opera del signor Colquouton , ove il reassunto ufficiale fa ascendere il numero degl' individui tradotti innanzi ai tribunali criminali a 85,587 in sette anni. Se si aggiunge a questo numero quello de' delinquenti ignoti , o che non sono stati denunziati , e di quelli che non sono stati arrestati , che sono evasi , e son morti , perchè è raro che un reo sia arrestato e convinto al suo primo delitto , che



In fatti, se il popolo Inglese non fosse umanissimo, che abborre l'omicidio, generoso anche nel delitto, l'Inghilterra sarebbe inabitabile, ovvero rinunziar dovrebbe alla sua costituzione. I delitti non hanno mai colà un carattere atroce o barbaro (1); gli assassinj sono estremamente rari.

Sarebbe assurdo e ridicolo il dire che la legge, o il governo tollerano i delitti; ma è positivo che la legge lascia al reo una grandissima latitudine, ed una infinità di mezzi da sfuggire la punizione, ciò che incoraggisce gli attentati. L'estrema difficoltà di riunire le pruove sufficienti per convincere l'accusato, e l'incertezza della decisione del giurì, si oppongono ad una severa repressione de malfattori. Non dico che quando si presentano al giurì de' fatti incontrastabili, non dichiarar la colpeabilità, qualunque siano d'altronde le sue opinioni politiche; ma la specie di delitti

quasi tutti han commesso prima altri delitti, qualche volta in grandissimo numero; se si aggiungono ancora le offese, o delitti politici che turbano le persone e nuocciono alla proprietà, si converrà che il numero degli attacchi che le persone e le proprietà soffrono in Inghilterra sorpassa di molto le proporzioni di ogni altro paese, mentre poi i risultati non ne sono così luttuosi.

(1) Vi sono in Inghilterra due specie di ladri di campagna; gli uni a cavallo, gli altri a piedi. I primi esercitano il loro mestiere con un grado di civiltà e di generosità che si crederebbe incompatibile colla loro condizione. I *foot pads* sono rozzi e crudeli. Il *Highway man* crede che il rischio che corre riscatti l'infamia di ladro; egli si suppone un corsaro. Il *foot pads* è uno sfrontato scellerato. Queste singolarità non esistono che in Inghilterra.

( che io chiamerò politici ) son così comuni in Inghilterra, che le offese cessano di essere considerate altrimenti, che come gl' inevitabili effetti della libertà. Ognuno vi si avvezza agli accidenti impreveduti, come alle intemperie del clima. Ciò che prova l'insufficienza, non delle leggi, ma della loro attività si è che vi sono varie associazioni di particolari, ciascuna delle quali perseguita a sue spese alcune classi di malfattori.

Nel 1780. Londra era minacciata di essere ridotta in cenere. Il popolaccio guidato da Lord' Giorgio Gordon (1), celebre fazioso, avea appiccato il fuoco in molti quartieri.

Cento mila uomini, in gran parte armati, si riuniscono a Spafield, ed anche a Londra, per riformare radicalmente la costituzione, che in fatti avea gran torto a permetter loro di unirsi in tal modo.

Il convoglio funebre della regina Carolina ( soggetto di tanto scandalo durante la sua vita ) ha cagionato una rissa sanguinosa.

(1) Lord Giorgio Gordon fu tradotto in giudizio; niuno dubitava che non fosse perduto. Lord Mansfield faceva al giuri l'esposizione de' fatti; il sig. Erskine ( elevato in seguito alla dignità di pari ) avvocato di Lord Giorgio, interruppe Lord Mansfield, dicendogli che non riferiva esattamente uno de' fatti. Lord Mansfield ricorse alle sue note, e convenne di essersi ingannato. Questo incidente, che molti han creduto concertato, fece sospettare al giuri che il governo volesse assolutamente la perdita di Lord Giorgio Gordon, e fu causa che lo dichiarò non colpevole: prova, tra un milione di altre, dell'incertezza delle sentenze de' giurati, quando si tratta di principj politici.

In queste occasioni, come in tante altre egualmente gravi, parrebbe che tutto sia perduto, ma il popolaccio si arresta come il mare infuriato si avvanza sino ad un certo limite che non sorpassa, egli è agguerrito a' pericoli degli ammutinamenti, come i militari alle battaglie. Il governo, che conosce inevitabili queste esplosioni, non se ne inquieta più del Napolitano che vede fumare il Vesuvio, e scorrer la lava. Degli urli, alcuni storpiati, o feriti, de' vetri rotti, delle botteghe distrutte, pochi morti; a ciò solo tende quell' immenso apparecchio.

Se simili mosse avessero luogo in altri paesi, essi non ne sopporterebbero le scosse, e sicuramente i sediziosi non si arresterebbero dopo aver commessi sì grandi eccessi, ancorchè non fosse che per isfuggire alla vendetta delle leggi col favor del disordine. Tali scene si rinnovano ne' tre regni con più, o meno estensione. Si dirà: la sola plebe vi partecipa. Coloro i quali non vogliono immischiarsi non sono sempre al coperto dagli effetti di questi disordini, perchè ogni cittadino ha le sue opinioni, che sono conosciute, e lo espongono a delle violenze. Sarebbe viltà in certe occasioni il non prender parte a' pubblici avvenimenti (1); la forma del governo Inglese vi si oppone, Queste sono concessioni fatte alla libertà.

---

(1) In caso di sollevazione alcuni particolareri si offrono a servir da costabili, prestano il giuramento in questa qualità, e ne fanno il servizio con un' ammirabile esattezza.

Essa regna nell' impero Britannico. La costituzione garantisce la libertà individuale, ma non assicura però le avarie degl'individui.

Non si può negare che le cose non vadano così. Intanto domandate ad un Inglese ( eccetto i radicali ) se è libero, risponderà di sì, forse ancora pestato da' colpi ricevuti in una elezione, o in una mossa popolare, egli benedice la costituzione del suo paese; malgrado gl'inconvenienti a' quali è avvezzo.

Gli estremi si toccano. Uno straniero dimostrava la sua sorpresa ad un Fanarita, perchè stando a Costantinopoli, si esponeva ad essere strangolato. Il Greco, che aspirava a divenire Ospadaro, rispose: *Il cordone è una malattia di più, alla quale andiamo soggetti.*

Gl'insulti, le diffamazioni, i danni, i colpi, sono un inconveniente di più, che noi abbiamo, dirà l' Inglese, ma io sono Bretonne, nato libero; le ingiurie, i colpi ne sono la pruova, perchè non si oserebbe di fare altrettanto in uno de' vostri governi assoluti. Vi è compensazione sino ad un certo punto, e questa compensazione esiste molto più nell'opinione, che nella realtà.

A questo prezzo ed a quello di molt' oro (1)

(1) La decima ecclesiastica si paga in natura. Questo modo di provvedere al mantenimento del clero sembra mostruoso in un governo così illuminato. Oltre i suoi inconvenienti in economia generale, mette gl'interessi del curato in opposizione con quelli de' suoi parrocchiani.

Può mai suppersi che gl'Inglese non ne conoscano il vizio?

gl' Ingleſi comprano i beneficj realiffimi della loro coſtituzione. Se i coſtumi, le abitudini, e le opinioni cambiàſſero, ſe perdeſſero eglino la generoſità, e lo ſpirito di umanità che li diſtingue, queſte ſcene che ora non ſono che tumultuoſe, diverrebbero ſanguinoſe, la vendetta pubblica non potrebbe traſcurare gli omicidj, come traſcura le contuſioni. Nè riſulterebbero delle private vendette, che altererebbero aſſolutamente i coſtumi. L' Inghilterra ſarebbe inondata di ſangue, e la coſtituzione, adattata a' coſtumi attuali, non potrebbe reſiſtere a queſte ſcoſſe. Era riſerbato a' liberali del 19.<sup>o</sup> ſecolo, e ai radicali di unire l' aſſaſſinio a' mezzi rivoluzionarj, maniera ignota ſino allora di aſſalire i miniſtri, di battere a morte i coſtabili sì riſpettabili, e ſino a quell' epoca sì riſpettati.

Se a queſta ſerie di diſordini abituali e alla immenſità de' delitti comuni, ſi aggiungono le aſſociazioni de' Whiteboys, de' Rocchiſti, etc, le inſurrezioni de' marinaj, e degli operaj di ogni ſpecie, ſi griderà: Come

Che non comprendano quanto ſarebbe da preferirſi che il clero foſſe interamente proprietario, e non decimatore? Il governo non comincerà certamente dal ſopprimere la decima; egli ha troppo riſpetto per le proprietà, e ſarebbe troppo difficile il ſimpiazzare quella della decima.

La taſſa de' poveri è aſceſa a più di 250 milioni l' anno, ſenza togliere la miſeria e la mendicizia; è queſta la focaccia melata data a Cerbero, funeſta a chi la riceve e a chi la dà, attesa la ſua enormità e la ſua iuefficacia.

mai un tal popolo può non solo esistere , ma anche prosperare ? (1)

Questo prodigio , tiene talmente a' costumi , che quantunque l'Irlanda sia in apparenza nella stessa posizione dell'Inghilterra , io domando a tutti gl' Inglesi di buona fede , se credono che l'Irlanda, abbandonata a se stessa, potrebbe sopportare la costituzione. Perciò essa è costantemente regolata con leggi di eccezione. Si dirà che i cattolici ne sono la causa (2). La causa è ne' costumi che in Irlanda sono molto differenti da quelli d'Inghilterra , e specialmente nel popolo. Gl'Irlandesi non hanno che l'immagine velata della costituzione Britannica.

Nella terra classica della libertà esiste la violenza , la più diretta lesione della libertà individuale. Delle bande di marinaj , condotte da un ufficiale , penetrano nelle osterie , e ne' lupanari , vi rapiscono la gente di mare , e gli uomini atti a tal servizio . e li conducono a bordo de' puntoni ; qualche volta vi lasciano anche i passeggeri che incontrano,

(1) I torbidi cagionati da questi sediziosi sono di una grande importanza. Molti cittadini sono stati uccisi in differenti città d'Inghilterra, durante le insurrezioni radicali che hanno minacciato seriamente il governo. I Luddisti hanno distrutto la fortuna di un gran numero di manifatturieri, i *Whiteboys* alcuni anni sono , han messo in dubbio la separazione dell'Irlanda ; eglino erano i ciechi agenti del partito dell'indipendenza sostenuto da Buonaparte.

(2) Vi sono in Inghilterra più di un milione di Cattolici Le Contee, in cui ve ne sono di più, sono le più tranquille. Il governo ha spesso reso loro giustizia , e sopra tutto al Clero.

Si crederebbe mai, che queste bande siano d' Ingleſi , e non di Barbareschi , e di Antropofaghi ; che quelli che ſon rapiti ſieno Ingleſi nati liberi ; che ciò accada ne' porti d' Inghilterra , in Londra ſteſſa , in un paefe , che ha abolito la tratta de' negri ?

Si dice che ſono marinaj , o cattivi ſoggetti ; che non ſi fa violenza che in tempo di guerra ; che la neceſſità di aver de' marinaj rende indiſpenſabile queſta miſura.

Ciò non eſclude che la violenza ſia meno rivoltante , e che non leda tutt' i principj del diritto naturale. Il governo lo ſa ; ma queſt' abuſo eſiſte da lungo tempo , e ſi tollera perchè la nazione lo ſoffre ; ſe foſſe abolito biſognerebbe trovare un altro mezzo per aver marinaj , che non ſarebbe tanto facile (1).

Alcune volte il popolo ſi muove contro queſte bande ; ne ſeguono delle ſanguinolenti riſſe ; ſe un cittadino è ucciso , l' omicida è condannato ad eſſere impiccato, ancorchè foſſe lo ſteſſo luogo-tenente di marina : il re fa la grazia , la violenza continua , l' infelice che la ſoffre arriva a bordo ; frustato per la menoma colpa , ſi crede non oſtante più libero.

Le pene militari ſono talmente ſevere in

---

(1) Altra volta la compagnia Olandeſe dell' Indie mante-  
neva degli agenti nello ſtraniero ; coſtoro ingaggiavano degli  
operaj , e degli uomini atti al ſervizio ad andare in Olanda ,  
promettendo loro , che vi troverebbero da guadagnare abbon-  
dantemente la vita. Appena erano giunti , ſi trattenevano ſu' va-  
ſcelli della compagnia , ſi mandavano all' Indie , donde rare  
volte ritornavano. Ciò praticavaſi in una repubblica.

Inghilterra , che si crederebbe che Dracone avesse dettato quel codice penale. Gli uomini liberi sono più indocili , e la disciplina militare esige una cieca ubbidienza. I marinari Inglesi sono una razza tutta particolare ; intrepidi , non curanti , non pensano che a godere di ciò che posseggono (1).

Vi è d' uopo di una disciplina di ferro per contenere uomini di questa tempra che disprezzano la morte. È da osservarsi che i soldati di marina non han mai preso parte alle rivolte de' marinari (2).

La disciplina presso i popoli liberi è stata sempre più severa. Era crudele presso i Romani , Clearco volea che i suoi soldati lo temessero più del nemico. È questa una infrazione al liberalismo della costituzione ; ma in

(1) L' ammiraglio Barington, essendo salutato da uno de' suoi antichi marinari, gli propose d'imbarcarsi con lui. Volentierissimo , rispose il marinajo. Quando il vostro onore mette alla vela ? Fra otto giorni. In questo caso mi è impossibile di partire. Perché ? Ho ancora dodici ghinee ; la ballerina , e il violino mi costano una ghinea al giorno : vede bene il vostro onore, che non posso partire. Fa una cosa, figliuol mio, prendi due ballerine, e due violini. Per Dio, il vostre onore ha ragione, in sei giorni avrò speso il mio denaro, ed andrò a bordo. Qual è il vostro vascello ? La Britannia. Benissimo ; Dio benedica il vostro onore. Questo racconto non è una favola, ma un fatto, che dipinge il carattere de' marinaj Inglesi.

(2) Nel 1795 la flotta Inglese che osservava gli Olandesi era in insurrezione. L' ammiraglio Duneau fece segnale di mettere alla vela per attaccare egli solo gli Olandesi. L' insurrezione cessò all'istante ; tutti i vascelli misero successivamente alla vela : la flotta dell' ammiraglio de Winter fu battuta , distrutta, ed il luogo tenente capo dell' insurrezione fu quindi impiccato.



materia di disciplina la necessità e le forme salvano il fondo. Quando la ragion di stato lo esige, la costituzione sa adattarvisi.

Il governo Inglese si conduce, per quanto è possibile, a norma de' precedenti, tra' quali si contano molti abusi; ma si temerebbe, togliendo questi, di cagionare un male più grande di quello che si farebbe cessare.

Un gran coraggio inspira l'audacia, e la generosità nel tempo stesso. Il vile al contrario non perdona, nè risparmia il suo nemico, perchè teme d'incontrarlo di nuovo. Lo spirito di libertà favorisce la turbolenza, ed imprime il rispetto per le leggi. Perciò le mosse popolari sì considerevoli non hanno le gravi conseguenze che avrebbero infallibilmente in altri paesi. Gl'Inglese conservano il sangue freddo nel disordine; non si lasciano molto trasportare oltre i limiti della legge, e dell'umanità, sì potente presso di loro (1). La tolleranza del governo cancella, per quanto è possibile, le tracce di tai disordini.

Queste apparenti contraddizioni sono effetto del carattere nazionale formato dall'esperienza; da sei secoli di guerre civili, di scompigli, e di rivoluzioni; e da lunghe abitudi-

---

(1) Lo spirito di partito non produce inimicizia. L'abitudine ha insegnato che bisogna sopportare la diversità delle opinioni. Accadeva altrimenti nel tempo delle guerre civili, ove trattavasi dell'intera esistenza. Si è ora nello stesso caso riguardo a' radicali. Perciò alcuni ne sono stati impiccati-

ni. Essi osano troppo , e posson troppo soffrire.

Questa sola nazione è suscettibile e capace di una costituzione , ch' è adattata alla sua posizione isolare , a' suoi costumi , e al suo carattere , risultato delle abitudini. Gl' Inglese non soffrono nelle sedizioni più che i marinari nel tempellamento. Essendo rari i gravi accidenti , si contano come naufragi che non impediscono di navigare.

La costituzione , incessantemente attaccata , e qualche volta in pericolo , resiste a' numerosi nemici , ch' essa stessa protegge. Lo spirito di avventura , il desiderio di godere , si servono della libertà che vien loro garantita dalla costituzione , per attaccar questa con minor pericolo.

È vero che in caso di necessità la costituzione adotta quelle misure che sono indispensabili per salvarla. La sospensione dell' *habeas corpus* , l' *alien bill* , la legge marziale , il bill d' insurrezione , impongono silenzio alla *magna charta* , e al bill de' diritti ; vi sono degli uccisi , degl' impiccati , e così rinasce la calma.

Se si trova sulla terra un altro popolo simile , si cominci in prima dallo scavare un mare intorno a lui. Questa operazione è assolutamente necessaria. Dopo di ciò , quando se gli sarà data la costituzione Inglese con tutte le sue imperfezioni , con tutt' i suoi vizj , con tutti gli umori diversi che la tormentano e la fanno vivere , gli mancheranno ancora i co-

stumi (1) adattati alla costituzione. Bisognerà perciò che vi siano alcuni secoli di guerre civili; dopo delle quali vi saranno enormi impozizioni, ammutinamenti, radicali, ed altro. Il popolo insulterà, i giornalisti diffameranno, tutte cose che provano effettivamente una gran libertà. Questo popolo avrà forse una immagine della costituzione Inglese, con delle forme più o meno somiglianti; avrà ancora più probabilmente un Cromwel, un Buonaparte (2); ma, pria di tutto, avrà dovuto aversi cura di scavare un mare intorno al suo fortunato territorio.

Se un popolo, non avvezzo alle tempeste politiche, si dà una costituzione meno monarchica di quella d'Inghilterra, come è accaduto trent'anni fa, si conosce quali ne saranno i risultati.

I radicali si sforzano di rovesciare l'argine che oppongon loro la religione, i costumi, ed il senso naturale del popolo. Una specie di coscienza politica li costringe in-

(1) L'impero Ottomano offre un esempio toccante del potere de' costumi. Il fanatismo lo ritiene nella barbarie, e supplisce alle cognizioni militari, politiche, e amministrative; questo è il cemento, senza del quale tutte le parti di quel vasto impero si distaccherebbero da se stesse. I costumi degli Spartani han conservato per 400 anni un governo, che sarebbe creduto favoloso, se l'istoria non attestasse la sua forma.

(2) Gl'Inglese consentono di subire le dispiacevoli conseguenze della costituzione; coloro che non possono avere questa costituzione, e sono esenti da' suoi inconvenienti, devono ammettere questa esenzione, come compenso degl'inconvenienti del loro governo.

tanto a rispettare la costituzione che vorrebbero distruggere sotto pretesto di riformarla. Essa li sorprende, e temono di consumare il parricidio. Queste sensazioni agiscono su' cuori corrotti, come la religione agisce sulle anime colpevoli, Il rispetto per la costituzione è effetto delle abitudini, più potenti delle leggi, le quali non hanno altra forza che quella attribuita loro da' costumi. Fuorchè i frenetici e gli scellerati, gli altri comprendono che una rivoluzione radicale farebbe crollare il colosso della potenza Britannica. La Spagna n' è una lezione vivente.

In ogni altro paese, per reprimere de' disordini sì frequenti, e qualche volta sì considerabili, bisognerebbe impiegarvi le truppe, perchè non terminerebbero così facilmente (in Inghilterra è spesso bastante un piccol numero di costabili); ne risulterebbe lo stato di guerra tra'l principe e i suoi sudditi: il principe che dispone dell'armata, sarà assoluto, s'è vincitore; s'è vinto, lo stato cade nell'anarchia, che conduce al dispotismo militare. Questa è l'istoria di Carlo I. e di Cromwel, ed è quella di Luigi XVI., di Buonaparte, e delle antiche repubbliche.

Se l'Inghilterra, co' vantaggi che la natura le ha compartiti; col soccorso de' costumi e delle abitudini; cogli esempj che la sua storia le somministra; colla sua prosperità sotto il regime costituzionale; colle restrizioni che ha fatto al principio democratico; col potere dell'aristocrazia, che unisce alla ricchezza consi-

derabili avanzi di feudalità; co' mezzi che la legge accorda al governo in caso di bisogno; coll' universale attaccamento alla sua costituzione; con un patriottismo sempre attivo; con un grande spirito nazionale; se l'esistenza del suo governo è spesso compromessa e minacciata di distruzione, cosa accaderebbe in un altro paese che non avesse alcuno di questi dati, se vi si stabilisse la forma del governo Inglese, il quale sussiste, perchè non è in realtà quel che si è supposto che fosse?

Gli Empirici comincerebbero dal riformare tuttociò che credono abusi del governo, senza esaminare se sieno contrapesi necessari alla bilancia. Eglino agirebbero come un medico, il quale eliminerebbe la bile perchè è soggetta ad esaltarsi, o estirperebbe la linfa perchè si condensa. Il corpo politico è come il corpo umano, composto di differenti umori soggetti a viziarsi. La politica li tratta come il medico abile, il quale li tempera, e li corregge, per quanto è possibile, e non ha la sciocchezza di volerli estirpare (1).

---

(1) Gli Inglese credono, che l'onnipotenza residente ne' tre rami della legislazione potrebbe modificare, cambiare, e riformare la costituzione; ma hanno la saviezza di non far uso di questo diritto pericoloso, e funesto nelle sue conseguenze. Il governo si perpetua colla imitazione di ciò che si è fatto per lo innanzi. I fatti precedenti formano la legge. Questi fatti, pe' quali hanno un religioso rispetto, si modificano secondo i casi e secondo le circostanze, che non sono sempre identiche. Così la costituzione si conserva colla tradizione de' precedenti, e si accorda colle circostanze, qualche volta più imperiose de' pri-

Cosa farebbero que' riformatori , se dovessero operare sulla costituzione Inglese? Diminuirebbero l'influenza della corona; intanto lungi dall'esser troppo potente, la regalia sarebbe distrutta, se non fosse sostenuta dall'aristocrazia. Carlo I e Giacomo II, senza andar più in là, ne sono gli esempj. La camera de' comuni, venduta alla democrazia, diverrebbe presto il lungo Parlamento, o la Convenzione (1).

Se l'Inghilterra, replico, fa degli sforzi per conservare la sua costituzione, co' soccorsi così potenti dell'influenza della corona, e dell'aristocrazia; cosa mai diverrà questa costituzione medesima trasportata altrove, e privata di tali sostegni, e degli antecedenti di sei secoli? Perirà come una pianta, che si appassisce, e si secca allorchè è trapiantata in un terreno, o in un clima che non le convengono.

La costituzione Inglese è indigena; essa ha modificati i costumi, e non essendo scritta, è adattata alle circostanze; ed ecco perchè esiste. Ciò è tanto vero, che anticamente i baroni impedirono che i re si rendessero assoluti, fecero loro spesso la guerra, ottennero la *magna charta*, detronizzarono molti de' loro principi, e in ultimo luogo Giacomo II.; e dopo che la riunione della Scozia ha pro-

cipj. Essa rimonta per quanto è possibile verso il principio; e questa è la sua tendenza abituale che la conserva.

(1) . . . Maria ac terras coelumque profundum,  
Quippe ferant rapidi secum verrantque per auras-

dotto gli effetti, che risulter ne dovevano, i baroni son quelli che sostengono la monarchia; perchè la costituzione Inglese non ha avuto effettivamente origine, che nel 1688.

La religione fa parte della costituzione. Il vescovato è monarchico come la religione cattolica.

La forza che la religione Anglicana ottiene dal posto che occupa nella costituzione, ajuta il governo a comprimere i dissidenti sì numerosi, e sì diversi in Inghilterra, che sono per la maggior parte repubblicani rivoluzionarij, o almeno stravaganti.

Quale legislatore moderno oserebbe proporre una costituzione, che riposasse essenzialmente sull' aristocrazia (1)? Sarebbe lapidato dagli amici e dai fratelli. Intanto; se s' indebolisce la costituzione Inglese, rimarrà senza vigore; se si rinforza, si confonderà colla monarchia assoluta.

Inoltre chi gli darà quella venerabile antichità, il prezzo inestimabile del sangue, che le guerre civili han fatto scorrere, l' incredibile prosperità ch' essa gli deve, o che gli è attribuita (2)?

(1) Non si crea un' aristocrazia; conviene che cresca lentamente. Quand' anche se le dassero le ricchezze ( ciò che non è praticabile ), la considerazione non può nascere e consolidarsi, che in una classe considerevole di tempo. L' aristocrazia è necessaria nello stato, come la stiva, senza della quale il vascello non può regolarsi, e ombreggerebbe sotto vela.

(2) Quelli che questo dubbio scandalizzerebbe consultino l' opera intitolata. *Dello stato della nazione ( Inglese ) al prin-*

Ammettiamo nulla dimeno che la costituzione Inglese, trapiantata, prenda radice in un' altra contrada, lo scoglio, l' inevitabile, l' irreparabile e fatale scoglio, contro di cui tutte le costituzioni rappresentative del continente verrebbero infallibilmente ad infrangersi, è l' armata, la quale renderà padrone il monarca, se è guerriero; e sarà il flagello dello stato, se agisce per tutt' altra direzione, che per quella del principe.

L' Inghilterra, essendo isola, non ha bisogno per la sua difesa di un' armata permanentemente considerevole. La sua forza militare è tutta esterna, e comincia precisamente dove finisce il territorio. Così la costituzione non fu stabilita, che dopo la riunione della Scozia. Errico VIII., Maria, Elisabetta aveano un potere assoluto, e tanto più perchè era contrastato. Vi bisognarono ancora le guerre civili sotto Carlo I. e Giacomo II., e l' esempio

*cipio del 1822, La sorgente non è sospetta, non si accuserà l' autore di essere male informato, o di voler caricare il quadro. Si vedrà se nell' Europa cristiana evvi un popolo più barbaro e più miserabile degl' Irlandesi; intanto la costituzione d' Inghilterra è quella d' Irlanda. Queste due parti dello stesso impero hanno un medesimo sovrano, il medesimo parlamento, le medesime leggi, i ministri depositarj dell' autorità sono gli stessi; perchè mai il genio della costituzione Britannica opera sì differentemente? Quando gl' Irlandesi la invocano per far cessare il loro deplorabile stato, potrebbe dirsi loro: *Questo genio dorme, ovvero è a tavola*; se non è una falsa divinità, cui si attribuiscono i prodigi, de' quali non è autore.*

La costituzione Inglese è la clava di Ercole, della quale egli solo poteva far uso. Per gli altri popoli questa costituzione è la camicia tinta di sangue del centauro Nesso.



di un Cromwel, perchè la costituzione si bassasse, stante che gli effetti non sieguono immediatamente le cause, specialmente quando si tratta di opinioni, e di costumi nazionali, che non si formano in poco tempo.

Dopo Guglielmo III. il re non avendo più in Inghilterra la disposizione di una numerosa armata, trovasi nella felice impossibilità di attaccare la costituzione, e gode della sua autorità, che la nazione non teme più che si estenda colla forza.

Io tengo per incontrastabile, evidente, e dimostrato, che una considerevole armata permanente è incompatibile con una costituzione rappresentativa. L'armata distruggerà l'autorità del re, o i privilegi della nazione. Ecco ciò ch'è accaduto alternativamente in Inghilterra sinchè la riunione della Scozia non fece ridurre l'armata permanente (1).

(1) Quando si sarà calcolata la bilancia de'poteri, l'equilibrio sarà perfetto, questa è la teoria; quando è messa in esecuzione, allora è un governo bene ordinato. Ma ciò non basta. Ogni meccanismo tende necessariamente a guastarsi. Se le molle sono uomini, non basta che le forze sieno ben disposte, bisogna che non possano essere mosse dal loro posto: il caso verificasi in Inghilterra. La monarchia e l'aristocrazia sono forti abbastanza, per impedire alla democrazia di abbattere la costituzione; vi è l'equilibrio. L'armata essendo poco considerevole, non può far traboccare la bilancia.

In uno stato continentale, l'armata, essendo necessariamente più numerosa, sopra tutto in caso di guerra, non può supporre che rimanga impassibile, ed immobile tra due partiti, allorchè le manca la sola volontà per esser arbitra. Essa delibererà. Allora è corrotta, e lo stato è perduto. Se l'armata non dipende assolutamente dal re, non servirà a nulla, e sarà sua ne-

La Svezia , per la sua posizione settentrionale sembrava più suscettibile di qualunque altro stato del continente , di una costituzione rappresentativa; ma non avendo i costumi , nè molti de' vantaggi fisici e morali dell' Inghilterra il suo governo è lacerato dalle fazioni, soggetto a frequenti rivoluzioni , delle quali l' armata è quasi sempre l' istrumento.

Niuno stato continentale può fare a meno di un' armata permanente , che devesi aumentare in tempo di guerra.

Il paese , che avesse adottato la costituzione Inglese, diverrebbe o la repubblica coronata di Polonia , o una monarchia assoluta. Solamente in Inghilterra esiste una parte media fra questi due estremi; su quel territorio, unico nel mondo per la riunione delle circostanze morali e naturali , riposa maestosamente la costituzione Inglese in mezzo ad un oceano burrascoso , ed alle politiche tempeste. Essa durerà quanto durar possono le istituzioni umane soggette alla distruzione. Modificandosi necessariamente secondo i costumi , se questi si corrompono , essa subirà la sorte comune , e crollerà il colosso.

Questa conclusione scandalizzerà oltremodo i dottrinarj. In quanto a' liberali rivoluzio-

mica. Se il re ne dispone, la sorte dello stato è nelle sue mani ; così in ogni maniera l' armata sarà un istrumento, non solo pericoloso, ma mortale per la costituzione.

narj, siccome non vogliono, che il disordine, la costituzione è un pretesto per distruggere ciò ch' esiste. Eglino non disputeranno sulle forme da dare alla rivoluzione, purchè questa si esegua.

Le illazioni, che deduconsi da questi fatti, non sono già una teoria, ma conclusioni rigorosamente necessarie; sono giuste, se i fatti sono esatti, i fatti dunque bisogna attaccare. Il ragionamento può esser fallace, ma i fatti non mai.

Ho presentato l'esempio del governo monarchico il più temperato che abbia mai esistito; ho dimostrato che colle sue conseguenze non può sussistere, che in Inghilterra; e che nemmeno qui sussisterebbe (supponendo, ciò ch'è impossibile, che i costumi vi fossero quali sono) se l'Inghilterra non fosse un' Isola.

Come mai una simile costituzione potrebbe sussistere altrove con un' armata permanente, e con abitudini, costumi ed opinioni non appropriate?

La costituzione d' Inghilterra non è l'opera di uno, o di molti uomini, ma è il travaglio de' secoli, il prodotto della stessa natura, degli avvenimenti del caso; ciò che n'è scritto, trasportato altrove, senza tutto il resto, non avrebbe maggior senso che i fogli della sibilla, essa riposa più sul mare che la circonda, che sul suolo de' tre regni. Lungi dall' esservi un esempio che questa costituzione

possa esistere altrove, il concorso, in gran parte fortuito, delle circostanze morali, politiche, e geografiche, senza del quale l'Inghilterra non avrebbe la sua costituzione, ne prova l'impossibilità.

Se in qualche parte del mondo continentale ha esistito un governo monarchico rappresentativo, se questo stato avea dell'estensione, se ha durato per lungo tempo, e se ha prosperato, conoscerò che mi sono ingannato, ma io ributto ogni teoria che non è fondata sugli esempj.

Il Piemonte è destinato dalla sua posizione geografica a tener la bilancia tra' suoi potenti vicini. Se il sovrano non ha la disposizione immediata delle forze e delle risorte, lo stato sarà invaso, pria che si sia deliberato.

I più gran principi della casa di Savoja sono stati accusati di versatilità nelle loro alleanze, perchè cercavano di sottrarsi alla dipendenza, in cui i loro alleati voleano tenerli a vicenda. Che sarebbe diventato lo stato se il principe avesse dipeso dalle *Cortes Piemontesi*, specialmente quando le armate permanenti danno la facilità di cominciar la guerra più presto?

L'Inghilterra stessa ha sentito in più di una guerra l'inconveniente che il governo non possa fare gli armamenti, e i preparativi necessarj pria di esser sicuro dell'adesione del parlamento. La sua posizione isolare, la sua potenza, la sua energia riparano queste prime

scosse, le quali cagionerebbero la ruina di uno stato come il Piemonte.

Gli sforzi de' rivoluzionarj non possono dunque avere altro risultato che porre in iscompiglio la loro patria, ed in pericolo la sua esistenza, introdurvi il dispotismo militare, com'è accaduto in Inghilterra, e in Francia, o trasformare in arbitrarie le monarchie assolute, ma temperate col fatto, perchè dovunque il sovrauo osserva le sue proprie leggi, evvi realmente la sicurezza e la libertà (1) La principal differenza de' governi non è tanto nella diversità delle leggi, quanto nel modo con cui sono eseguite.

Cosa vogliono i rivoluzionarj, perchè i loro fratelli ed amici di Francia e d'Inghilterra non sono soddisfatti della forma de' loro governi? Non già la monarchia, perchè non potrebb' essere più temperata, senza degenerare in un governo privo di forza. Voglion dunque la repubblica. Essi trovano apparentemente in se stessi le virtù austere, la severità de' costumi, il dissinteresse, e i principj religiosi, fundamenta necessarie di un governo repubblicano. Ovvero fra questi virtuosi repubblicani alcuni sperano di diventare Cromwel, Buonaparte, o Bolivar. Molti di essi voglion rovesciare i governi, per far come i ladri che ap-

---

(1) L'attacco rende necessarie delle misure difensive, e delle precauzioni che danno luogo alla diffidenza. Il governo monarchico si altera necessariamente, e quelli che ne sono causa se ne lagnano esclusivamente.

piccano il fuoco alle case per avere la favorevole occasione di saccheggiarle. Altri sono mossi da una vanità occulta che li anima e li acceca; altri finalmente sono sedotti dagli adetti, ed ingannati dalla loro propria ignoranza, e dalle loro proprie illusioni. Diciamolo francamente, i sistemi politici sono un pretesto per coprir le mire dell'ambizione e della cupidigia. I rivoluzionarij se ne servono per illudere i giovani e gli spiriti deboli. Se l'Italia avesse potuto essere riunita, sarebbe rimasta sotto la corona di ferro, che Buonaparte le pose sul capo.

Ciò che aggiungerò sembrerà un paradossso a prima vista.

Se la costituzione d'Inghilterra non esistesse, si potrebbe creder possibile questa forma di governo in altri stati. Ragionando con astrazioni e con ipotesi, queste si accordano facilmente colle conseguenze che vuol tirarne colui che le suppone. Ma l'originale esiste; bisogna dunque imitar questo, e la natura, e non già un esemplare ideale.

Si è veduto quanto è costato all'Inghilterra l'aver la sua costituzione; e che pel concorso delle circostanze morali, politiche, geografiche, e fortuite, si è potuta stabilire e conservare questa costituzione, essendo tutti e ciascuno di questi dati il *sine qua non* della sua esistenza; ed i dati medesimi non potendo trovarsi in verun altro luogo, ne risulta che l'esempio dell'Inghilterra prova che la sua costituzione non può essere trapiantata in al-

cuna altra contrada del continente , durare e prosperarvi.

La repubblica non può mantenersi , che quando è aristocratica. L' istoria lo contesta e noi ne abbiamo allegato le ragioni. Perciò, dopo aver distrutto le monarchie , i liberali sarebbero obbligati a diventare , se non nobili , almeno gli ottimati delle nuove repubbliche. Questa classificazione probabilmente non potrebbe farsi molto pacificamente ; non importa. Avran bisogno d' inquisitori di stato , i quali condannino *ex informata conscientia*, di *Piombi*, di *Fanti*, di birri , di spioni. Ciascuno di essi , non potendo essere l' unico tiranno , si adatterà , io credo , a quel corteggio della repubblica aristocratica ; il militare sarà tenuto nell' avvilimento, e ciò è indispensabile.

Se fan saggio della democrazia , questa porterà infallibilmente al dispotismo militare. Queste leggi sono così costanti in politica, come quelle della natura nel mondo fisico; non tanto regolari, ma non meno certe.

Non si opponga l' esempio dell' America settentrionale. Una società , che comincia con semplici elementi può modellarsi diversamente : quando i materiali sono tagliati in un certo modo , non possono essere adattati altrimenti.

Il naturale desiderio degli uomini di acquistare trova in America una carriera immensa nella coltura delle terre. Le abitudini agricole insinuano costumi semplici a coloro che vi si dedicano , e ritardano lo sviluppo delle

passioni inquiete ed ardenti. Quella prodigiosa estensione di terre da coltivarsi conserva la costituzione Americana, come il mare quella d'Inghilterra. Convienne aggiungervi la gelosia che ispirano le possessioni Britanniche. Quando sarà riempito questo gran vuoto, accaderà altrimenti. Cos'è mai per uno stato un'esistenza di quarant'anni? Già nel 1813 la guerra ha salvato l'unione minacciata di una prossima dissoluzione. La guerra è il grande e terribile rimedio delle democrazie.

L'adolescenza della repubblica Americana è quella di un prodigioso gigante: è impossibile che giunga a prendere l'accrescimento mostruoso, cui pare destinata. In ogni meccanismo sonovi le stesse proporzioni, estese al di là di un certo punto, non producono più i medesimi effetti. Quel mucchio d'innumerabili stati si dividerà infallibilmente: la sola molla monarchica può far muovere un governo di tal' estensione. La repubblica Romana potè governare le sue immense conquiste: ma perì quando estese il diritto di cittadinanza.

Il parallelo dell'Inghilterra e dell'Irlanda è la dimostrazione più positiva, evidente e completa, che indipendentemente dalla posizione geografica, la costituzione Britannica opera ove incontra de' costumi adattati al suo genio, e che altrove può essere un male e non un bene; lo stato miserabile dell'Irlanda lo contesta. È un male, perchè il governo, compresso da questa costituzione, non può far uso de' mezzi che farebbero cessare le



cause di quello stato deplorabile. Ogni misura di raffrenamento cessa tostochè cessa il pericolo ; la costituzione vuole così.

I torbidi momentaneamente compressi e non estirpati scoppiano con nuova violenza ; *si estingue il fuoco , disperdendo le materie accese.* ( Dello stato della nazione , etc. )

La costituzione fermentava ancora all'epoca delle scoperte nel Nuovo Mondo. Gli stabilimenti Inglesi vi aprirono una immensa carriera , e diedero slancio allo spirito intraprendente della nazione (1).

In vece di stabilirsi nell' America settentrionale , ove l' agricoltura , le pescagioni , la navigazione , han conservato costumi vigorosi , se fossero divenuti possessori delle miniere , l' oro si facilmente acquistato , avrebbe probabilmente indebolito il carattere nazionale ; gl' Inglesi devono il loro colossale potere all' energia ed ai lumi. La costituzione li ha favoriti , ma non avrebbe operato questo prodigio , se fosse stata ristretta nel suolo de' tre regni , o se avesse incontrato costumi diversi. L' Irlanda n' è un testimonio irrefragabile ; altri esempj lo provano egualmente.

Era quella un' era novella : le scoperte geografiche e letterarie aveano impresso un gran movimento nello spirito umano. In quel-

---

(1) Cromwel era al momento di andare a stabilirsi in America , allorchè cominciarono i torbidi sotto il regno di Carlo I.

l'epoca i Portoghesi elevaronsi molto al di sopra di ciò che si sarebbe atteso da una nazione sì poco considerevole. Gli Olandesi li hanno soppiantati. Questi popoli, avendo appena le risorte di una sufficiente popolazione, sono stati oppressi dal peso delle loro conquiste. Gli Spagnoli, spossati dalle loro guerre in Europa, si sono corrotti co' tesori del Messico e del Perù. Gl' Inglesi hanno trionfato de' loro nemici, e resistono alla loro incredibile prosperità, perchè rimangon loro de' mezzi illimitati per estenderla di vantaggio. Se quel fuoco vulcanico non potesse spargersi al di fuori, distruggerebbe o consumerebbe l' Inghilterra stessa.

## C A P I T O L O VII.

### *Affare di Novara.*

L' assurda e criminosa intrapresa de' rivoltati doveva avere una infelice riuscita; ed in fatti non poteva essere più umiliante.

Io non parlerò delle loro false combinazioni: ciò che non può immaginarsi è la loro imprevidenza. Se si domandava loro: Dov' è il vostro generale? Rispondevano: Non lo conosciamo ancora. --- Intanto voi siete in guerra, perchè l' avete dichiarata all' Austria, ed in questo caso par necessario un generale. Chi è almeno il vostro capo di stato maggiore? --- È a Parigi. --- Avete voi cavalli di artiglieria? --- Abbiamo mandato a comprar-

li nella Svizzera. --- I vostri battaglioni son completi? --- I provinciali son ritornati nelle loro case; eglino non vogliono persuadersi che noi abbiam fatto la rivoluzione per la gloria del re, per renderlo potente e padrone dell' Italia: li faremo raggiungere. --- Ma gli Austriaci non aspetteranno. --- Bah! noi li batteremo. --- Ecco come parlavano que' previdenti capi.

Le forze erano eguali. Dovea supporsi ne' due partiti l' accanimento che caratterizza le guerre civili. Invece di un combattimento ostinato, che ognuno avrebbe aspettato, la battaglia finì come una carica sul teatro.

All' avvicinarsi de' realisti, i ribelli eransi lusingati di sedurre una porzion dell' armata. Contavano specialmente sui sergenti.

L' esempio de' dragoni della Regina, che i bassi -- uffiziali aveano fatto disertare dal campo realista, malgrado i loro uffiziali, poteva ispirare a' ribelli questa speranza, ed allarmare i realisti; ma l' armata rivoluzionaria non era tutta composta di ribelli: quasi tutt' i soldati ignoravano, o non sapevano distinguere il vero stato delle cose; seguivano le loro bandiere e i soliti loro capi; la maggior parte degli uffiziali era trascinata dall' esempio, e dal timore di perdere i rispettivi impieghi. Si diceva loro che erano condotti a Novara per riunirsi a' loro camerati. Giunti sotto le mura della città, il primo colpo di cannone a palla li sorprese. Si credè dapprima che fosse inavvertenza. Alla seconda cannonata

ta si dissipò l'illusione. La ribellione, spogliata de' prestigi di felici successi, di gloria, e di conquista, non mostrò loro che la spada della legge e l'infamia. Questa idea, mille volte più terribile de' cannoni, portò lo scompiglio in tutt' i cuori. Uno de' capi grida: *adagio adagio, quì si guadagna la corda*, volta il suo cavallo e si mette a fuggire. Gli altri lo imitano; la sconfitta fu istantanea e completa.

Come affare militare, non v'è cosa più vergognosa, quanto la fuga de' ribelli: siccome vi erano tra loro uomini coraggiosissimi, non devesi cercar la causa di una disfatta senza combattimento nella mancanza di coraggio. Ciò che si è detto dell' opinione delle truppe ribelli dimostra quale ha dovuto essere la confusione de' capi quando videro il contegno de' realisti, e la sorpresa de' soldati d'incontrar de' nemici e non già de' camerati. I primi, avendo perduto ogni speranza di successo e gli altri essendo venuti colla lusinga di unirsi a' loro compagni d'armi, e non già di combatterli, quelli pensarono a salvarsi, e il loro esempio trascinò i soldati, i quali avrebbero resistito per punto d'onore.

Fino a quel momento non vi era stata guerra civile, nè alcun combattimento, e perciò i realisti non si diedero la pena d'inseguire i fuggitivi che non voleano nè ammazzare nè far prigionieri. Così ve ne furono pochissimi dell' uno e dell'altro numero. L'onore della giornata rimase ai cavalli costituzionali, i quali porta-

rono i cavalieri a Torino con una velocità prodigiosa.

Cercando ancora di seminare la diffidenza tra' realisti, l'autore disse: « Noi conosciamo anticipatamente coloro che fingeranno solamente di battersi, e quelli che non si batteranno affatto. L'affare di Novara ha fatto conoscere non solamente quelli, tra' ribelli, che finsero di battersi, e quelli che non si batterono punto, ma quel li altresì che cominciarono dal fuggire.

Egli rimprovera amaramente ai realisti di aver chiamato gli Austriaci in loro soccorso. Si so no già detti i motivi che il generale poteva avere per temere delle defezzioni parziali, che avrebbero prodotto lo scoraggiamento, eccitando la diffidenza sì naturale nelle guerre di partiti.

Non v' ha un militare d' onore che non avrebbe preferito mille volte di versare una parte del suo sangue per finir la questione senza l'ajuto degli stranieri. Ciò sarebbe stato utile ed onorevole. Ma, alle ragioni precedenti devesi aggiungere che essendo eguali le forze, il successo era incerto. Doveva credersi che i ribelli, condotti da coraggiosi uffiziali, si fossero battuti da disperati, ed avessero cercato, sul campo di battaglia il solo fine che non fosse vergognoso. Bisognava inoltre ispirar la fiducia a' realisti compressi dal governo rivoluzionario. I militari realisti gemevano nel vedere la necessità di chiamare gli Austriaci; il generale Conte de la Tour non poteva rendersi responsabile di un avvenimento così incerto,

come la battaglia. Se il risultato fosse stato contrario, avrebbe prolungato, ed aggravato le sciagure dello stato. D'altronde le cittadelle di Torino, di Alessandria, e di Genova, essendo in potere de' ribelli, il generale non aveva i mezzi per assediarle o bloccarle. E poi se il successo non fosse stato completo, non avrebbe avuto un risultato decisivo. Finalmente domanderei volentieri all'autore: Se una falange di sanculotti Delfinesi si fosse presentata sulle frontiere del Piemonte prima della sconfitta di Novara, se una squadra Spagnuola avesse offerto di sbarcare alcuni battaglioni di *Descamisados*, se anche il fuggitivo Pepe fosse venuto a Novara con qualche avanzo de'suoi *Carbonari*, il ministro della guerra avrebbe ricusata la loro assistenza? Il di lui proclama del 23 Marzo prova al contrario che avrebbe accettato de' soccorsi reali, poichè con esso ne annunciava degl'immaginarj. È grazioso, dopo di ciò, il biasimare i realisti, perchè han cercato de' soccorsi che assicuravan loro non solo la vittoria nell'attacco, ma l'immediata e completa pacificazione del Piemonte, e che han risparmiato l'effusione del sangue, poichè i ribelli non hanno nemmeno tentato resistere.

## CAPITOLO VIII.

*Riflessioni sulle dottrine de' rivoluzionarj  
e conclusione.*

I dottrinarj rigettano sdegnosamente l'autorità, e non ammettono altre regole, che i principj. Intanto i concepimenti metafisici devono essere spiegati, ed interpretati per determinarne l'applicazione. Vorràn seguirsi le interpretazioni de' dottrinarj del giorno? Eglino non sono d'accordo tra loro più che i fabbricanti di Cosmogonie, o i Talmudisti. D'altronde quelli dell'indomani non si crederanno tenuti a seguire l'opinione de' loro predecessori; e così le interpretazioni si distruggeranno succedendosi, e non vi sarà, che incertezza, e confusione.

Le leggi civili sono positive, e malgrado ciò, l'applicazione ne sarebbe incerta, se non fosse stabilita dalle decisioni precedenti, che formano la giurisprudenza, ed assicurano l'uniformità de' giudizj.

I principj sono come i fanali, i quali indicano la strada, ma non sono la strada medesima.

Le cognizioni idrografiche insegnano a' marinaj il rombo nel quale dev' essere il fanale per dirigersi nel porto. Se un pilota ostinato s'immagina che debba giungersi fin sotto il fanale, fracasserà il suo legno contro gli

scogli su di cui è quello elevato, e perirà miseramente insiem con quelli, che si erano a lui affidati.

Ciò accaderebbe a coloro che rimontassero sino al principio invece di averlo per norma, secondo le circostanze; ed a ciò condurrebbero le teorie di quegl' illuminati, i quali sdegnando le lezioni dell' esperienza, si disperdono negli spazj della metafisica.

La scienza non è che l' esperienza, ma la prima unisce le differenti cognizioni, e ne tira le conseguenze in modo che le varie parti s' illuminano a vicenda.

Io non vorrei essere irriverente verso i dottrinarj, tra' quali vi sono molti buoni ripieni di talento, e di scienza, fuorchè di quella della realtà. Eglino divertono, e seducono con teorie ingegnose, ma distruggono il ragionamento per troppo aguzzarlo. Dimenticano che anch' essi fanno parte di una natura umana ben differente dal loro mondo ideale, a norma del quale si ostinano a ragionare, o piuttosto a cicalare insensatamente. Quando i principj son falsi, il talento, e la scienza son più pericolosi.

I dottrinarj sognano la perfezione, e sono intanto gl' istrumenti de' rivoluzionarj, che tramano il delitto. Questi, se possiam servirci di un' espressione triviale, fan loro tirare i marroni dal fuoco. Questi esseri profondamente corrotti adulano i dottrinarj, e si ridono di essi, e delle loro dottrine. Fingono di credere alla perfezione per confonder tutto,



rimetter tutto in questione , e profittare dello scompiglio che risulterebbe dall' ammissione de' principj de' dottrinarj medesimi.

I governi non si sosterebbero al certo co' sogni degli ideologi , nè coll' ajuto de' rivoluzionarj. Gl' Inglesi che han tanti lumi , e soprattutto quelli di un' esperienza acquistata a sì caro prezzo , non si governano sulle norme de' medesimi.

I dottrinarj cadono nell' assurdo perchè spingono la verità al di là de' limiti umani.

Tra le funeste dottrine de' liberali, quella del governo di fatto è una delle più pericolose. È contraria alla ragione , e sovverte ogni ordine sociale , perchè sostituisce il tradimento , il furto , e l' usurpazione alla possessione legittima, fondamento di tutte le società, e garanzia di tutte le proprietà.

La sola necessità può obbligare a sottomettersi al governo di fatto , come il viaggiatore è obbligato ad obbedire al ladro, il quale gli domanda la borsa con una pistola alla mano.

Se si ammette la violenza come un diritto, quando riesce, il ladro sorpreso all' osteria , mangiando e bevendo col denaro di colui che ha assassinato , ha il diritto di dire alla forza pubblica. Perchè venite a turbare il mio possesso di fatto? Questa borsa mi appartiene perchè trovasi in mio potere. Se dubitate del mio diritto , interrogate i liberali , leggete le loro sapienti dissertazioni, i loro eloquenti discorsi , e ci troverete che dovete la-

sciarmi in pace. Infatti, come può mai essere un delitto il ricevere pochi scudi da un viaggiatore, se è lecito impadronirsi di un regno? In quanto alla pistola, non è che una facezia, un petardo, di cui, sul mio onore, non avrei fatto uso, che nel solo caso che il viaggiatore mi ci avesse costretto, ricusandosi alla mia requisizione. Non si può errare quando si ha per se l' autorità de' dottori liberali.

Questo principio è quello degli scrocconi, de' briganti, e de' malvagi, che invadono il potere supremo. Lo scellerato, che non è arrestato è effettivamente possessore di fatto. In alcune contrade la legge ha stabilito la prescrizione al criminale, come al civile; dopo il termine legale, il malfattore non può essere più perseguitato. È perciò meno colpevole? Ieri doveva essere appiccato, oggi non può esser più perseguitato. Ha cessato perciò di esser reo? Nò, senza dubbio.

L' uomo è passeggero sulla terra, ove tutto è caduco, egli è soggetto alle infermità, agli accidenti, al male morale, ed al male fisico. Si è nella necessità di sopportare il male, e qualche volta di transigere co' malvagi: ecco ciò che può allegarsi in favore del governo di fatto; ma è contrario alla ragione, ed all' equità il fare un principio generale di diritto dell' eccezione della necessità occasionale, e mettere la violenza, l' usurpazione del ladro, e del ribelle al posto della legittima proprietà. In questo caso i governi legittimi si trasformano in tirannia, perchè l' usurpatore teme

il diritto, in virtù del quale regna, in persona di altri che aspiri a regnare egualmente.

Chi non sarebbe spaventato dalle conseguenze di un principio, che consacra il tradimento, e perpetua le sedizioni, e le rivolte? Se è lecito di aver impiegato il tradimento, e l'omicidio per ottenere il potere, sarà poi illecito, se non rimane altra strada, di ajutare il buon diritto colla forza per ricuperare ciò, che legittimamente apparteneva? L'impiegar la forza, non è forse permesso che per invadere? Non è criminoso, che quando si tratta di ricuperare?

L'istoria de' successori di Alessandro, degl' imperadori Romani, del basso Impero, e delle dinastie dell' Asia diverrebbe l'istoria del paese infelice, che ricevesse una dottrina egualmente opposta alle leggi divine, ed alle umane, al buon senso, e alla tranquillità delle nazioni. Le società diverrebbero campi di battaglia, ove tutti i delitti servono successivamente tutti gli usurpatori. La Germania, la Polonia, e la Russia, han somministrato gli esempj delle funeste conseguenze del diritto acquistato dal governo di fatto. Tale era quello del bassà di Giannina.

Quei che professano quest' empia dottrina, pervenuti al potere, diverrebbero tantosto i più ardenti difensori della loro *pseudo-legittimità*. Essi aggiungerebbero agli argomenti la tirannia, e la crudeltà, conseguenze necessarie dell' usurpazione, per difendersi dall' importuna legittimità, e dalla perfida dottri-

na del governo di fatto divenuta per essi la più crudele nemica. Respinti , e minacciati dalla legittimità , esposti al tradimento , caderebbero , come son caduti tanti usurpatori , che aveano cinto il diadema , o coperto il crine della berretta rossa. La legittimità fa infine strangolare i bassà ribelli , come altra volta i Satràpi.

La legittimità è la coscienza generale, la quale vuole che ognuno conservi , o ricuperi ciò che gli appartiene : *Res clamat ad Dominum*. È interesse degl'Individui quando si tratta delle proprietà; è interesse di tutti quando si tratta della corona. Il governo usurpato si è rare volte sostenuto. Cromwel finì nel suo figliuolo , Buonaparte è stato detronizzato egli stesso. La legittimità vendicatrice li perseguitava

Se si deve credere a' liberali , essi soli sono illuminati , e capaci di governare. Eglino posseggono esclusivamente i rari talenti dell' uomo di stato, ed il genio della legislazione.

Quei che ignoravano che le teorie di questi savj moderni son copiate da quelle de' Greci, de' Romani, degl'Italiani e degl'Inglesi, han creduto in buona fede che fossero il prodotto de' lumi del secolo filosofico ; che marcassero un' era novella di un' ignota felicità , la quale realizzasse la favola del secol d' oro: *Incipient magni menses*.

Ciò che appartiene in proprietà a que' sofisti sono i mostruosi errori nell' applicazion

de' principj, le immense sciagure, e gli orribili delitti che ne son risultati.

Volevano eglino costituire una monarchia rappresentativa, e n'è risultata una democrazia coronata. Traversando rapidamente la repubblica, son caduti nella tirannia; di là son passati all' oligarchia.

In vece di trasformare le monarchie in repubbliche, sono sparite le repubbliche che esistevano, e que' fieri repubblicani si son prostrati a piè dell' usurpatore.

*Amphora coepit*

*Institui; currente rota, cur urceus exit?*

Perchè hanno acceso un grande incendio credonsi più abili di coloro che non han potuto estinguerlo.

Dopo la loro ribellione contro il re, questi leali han serbato la stessa fedeltà a tutti i governi a misura che succedevansi, dal popolo sovrano sino a Buonaparte despota. La sola legittimità ripugna loro, e quest' avversione è invincibile, perchè sono incompatibili la fedeltà e il tradimento, l' onore e la bassezza.

I fatti han manifestato le virtù e i talenti di questi *architetti di ruine*, che han demolito ciò che vi era di più venerabile, per costruire alla dea *Ragione* de' tempj, sotto le cui rovine sono stati anch' essi schiacciati. Gl' insensati edificavano la torre di Babel, per innalzare un usurpatore.

Posseggono però un vantaggio tale che al primo colpo d' occhio si giudica irresistibile ed infallibile; quello cioè di tendere al loro

scopo per qualunque via , *per fas , atque nefas*.

Quando non si rispetta alcun principio nè divino , nè umano , quando si fa uso del mendacio , dello scandalo , e della calunnia per eccitar l'ambizione , la cupidigia , il livore , e per infiammar le passioni , si ottengono facilmente gli applausi de' simili. Nella società i malvagi che non risparmiano alcuno , passano anche per uomimi di spirito , perchè lusingano la naturale inclinazione degli uomini alla malignità.

Il Giacobinismo ha fatto perire sul palco il re martire ; ed ha immolato una porzione della nazione Francese. Il giacobino imperiale ha violato i più sacri diritti verso i particolari , i principi ed i re ; ha egli rovesciato e calpestato senza pietà tutto ciò che se gli offriva d'innanzi. Questi pretesi uomini abili , lo stesso Buonaparte , han provato , che la perfidia , il tradimento , e il genio del male portan con se un principio di corruzione che li distrugge , e che il potere del male non può esser durevole nelle stesse mani di colui che lo ha fatto sorgere.

Fin quì , nelle guerre civili , i partiti erano distinti. La religione era qualche volta il pretesto de' capi ; ma essa univa i settarj tra loro : vi era dell'entusiasmo , e uno scopo comune. Il fanatismo fa traviare , ma la religione insegna la strada che riconduce alla virtù.

Quando l'unico principio è l'egoismo , la

guerra è interminabile , perchè l' egoismo degli uni è necessariamente avvilito dal successo degli altri. Si ricomincia sempre , sintanto che un usurpatore vince tutti gli egoisti.

I Barbari del Nord invasero altra volta il mezzogiorno ; i vincitori fecero uso del diritto di conquista.

Ora la lotta è tra le classi de' cittadini. Una parte della società vuole spogliare , ed estermiare l' altra col tradimento , colla rivolta , e coll' assassinio ; poichè tra gli egoisti non vi è partito, nè diritto delle genti tra cittadini.

Tutti i legislatori sono stati di accordo nel riconoscere, o creare ordini e gerarchie. Oggi i nostri savj non solo non vogliono ordini, ma non ammettono classi. Esse sono non pertanto il risultato necessario de' bisogni della società : più questa prospera, più le classi si moltiplicano , e si estendono.

Dall' uomo di lettere sino all' artigiano han d' uopo di travaglio di studj , e di esperienza , che le scienze , le arti , e i mestieri richiedono. Le occupazioni , i gusti , le opinioni , le abitudini , l' educazione , e i costumi che ne risultano , formano il carattere di ciascuna classe. La felicità degl' individui , la tranquillità , e il ben essere della società dipendono in gran parte dal conservar ciascuno lo spirito del proprio stato. La rivoluzione ha scosso le fondamenta dell' ordine sociale , confondendo le nozioni elementari della sua organizzazione. Ha essa fatto nascere il disgusto sì generale della

propria condizione , l' impazienza di uscirne , e l' inquietudine , che agita le classi intermedie , e scompiglia la società tutta intera.

È da sorprendere , che gl' individui si ripartiscano da se stessi , secondo il bisogno generale , e che i mestieri i più abjetti trovino chi li eserciti. Una intelligenza prodotta da' bisogni comuni anima le società.

Le professioni esigono diverse facoltà , e si classificano a norma della loro importanza .

È una malafede il paragonare le classi alle caste idolatre , dell' Indie nelle quali il Patria nasce , vive , e muore irrevocabilmente nell' infamia.

L' esempio , e l' abitudine ritengono la maggior parte degli uomini nello stato in cui son nati ; per bisogno , per interesse , o per loro elezione ; niuno vi è ritenuto per forza. Il caso ne ha deciso all' epoca della nascita , ma non ha luogo la violenza , perchè col talento , e colla condotta ciascuno può elevarsi a' primi gradi della società , purchè la fortuna lo favorisca , non potendosi nulla senza di lei. La strada è per tutti la stessa. Solo i punti donde si parte sono più , o meno lontani. Questa facoltà , e l' eguaglianza innanzi alla legge costituiscono tutta la possibile eguaglianza civile , perchè le classi risultano dalla natura stessa della società. Da per tutto vi sono ricchi , e poveri , i quali guadagnano la loro vita , o formano la loro fortuna in tante diverse maniere. Vi sono molti gradi dall' architetto , che ha formato il disegno di un edificio



sino all'operajo, che trasporta il materiale per costruirlo; tutti però concorrono allo stess'oggetto.

I rivoluzionarj possono turbare l'effetto di queste leggi, ma non è in loro potere di creare, o di conservare una società senza gli ordini, e le classi, tanto indispensabili, quanto lo sono i piedi e le mani all'organizzazione del corpo umano.

Il livello rivoluzionario ha fatto cader molte teste, senza pervenire a livellare le classi.

Sarebbe meno assurdo il tentare di appianare il globo terrestre, che il far cessare l'ineguaglianza nelle società.

Il consentimento de' secoli, e delle nazioni prova, che l'ineguaglianza politica è la condizione di tutte le forme di governo, e che deriva dalla natura stessa, la quale distribuisce inegualmente, i suoi doni. Se si vuole un governo, devonsi ammetter le classi, la sorte fa nascer patrizio, plebeo, o sovrano, nello stesso modo, che distribuisce la bellezza, la forza, la salute, l'infermità, la buona e la cattiva fortuna. Tali son le condizioni, che la natura umana c'impone, e che l'ordine sociale esige.

I rivoluzionarj invocano i lumi del secolo. Se erano tanto illuminati, perchè han commesso gli stessi errori che rimproverano all'ignoranza de' secoli precedenti? Allora gli uomini credevansi egualmente illuminati, e si scannavano al chiarore di questi falsi lumi,

Gli errori degli antichi erano effetto dell'ignoranza; la scienza al contrario abbaglia il secolo attuale, il quale è afflitto da' suoi lumi, come Regolo, cui eransi strappate le palpebre.

Ciò ch'è nuovo si è il piano di corrompere una gioventù ardente, presuntuosa, che conoscendo appena la superficie della scienza, non dubita nemmeno di tutto ciò che ignora, nè delle cose impenetrabili ad ogni mortale. Se le fa perdere nelle discussioni politiche (ove non può far uso che della passione e di alcune prevenzioni), la stagione della vita destinata all'acquisto delle cognizioni. Si forma alla ribellione, abituandola all'insubordinazione anche verso i genitori, e al delitto, mischiandola nelle sedizioni. Finora i più infami corrompitori han pervertito alcuni individui; e non avean mai tentato di corrompere la massa della gioventù. L'Angelo estermiatore colpì i soli primogeniti, i liberali attaccano l'intera generazione. Solone e Licurgo sarebbero stati sorpresi se si fosse loro citata l'autorità de' ginnastici. La storia non offre alcun esempio di una così orribile depravazione. I rivoluzionarij ingannano, e traviano i giovani, eglino li lusingano colla speranza atroce di lasciare almen preparata ad un'altra generazione la rivoluzione che non avessero potuto compiere da se stessi.

Le passioni, contenute per qualche tempo, scoppiano in cert' epoche, come di tempo in tempo la peste, e la fame desolano le nazioni.

Quando i flagelli della natura assalgono un popolo, egli ne riman contristato, ma non si abbandona nè alla disperazione, nè alla pericolosa fiducia che il male cesserà da per se stesso. Prende al contrario delle precauzioni, e cerca de' rimedj contro le peste e contro le inondazioni, e se lo minaccia la guerra, si arma coraggiosamente. La rivoluzione è il più funesto de' flagelli. Non se le deve opporre una forza inerte, nè una resistenza negativa, ma bensì un consentimento unanime, ed una efficace volontà, che prevengano il delitto, rendendolo impossibile. Quando si tratta della salute di tutti, non esclusi i malvagi, è colpevole l' inazione.

I rivoluzionarj del Piemonte non erano d' accordo co' giacobini Delfinesi. L' autore rivoluzionario lo dice, e deve saper di che si tratta. In questo caso, perchè il ministro della guerra annunziava la cooperazione della Francia? Intendeva egli parlare del suo governo attuale, o del governo nuovo, sul quale già contava?

Fino a un certo punto però io sono del di lui avviso: molti non credono solamente alla reciproca intelligenza de' rivoluzionarj di tutt' i paesi ( la quale è certissima (1) ) ma

---

(1) Ciò è tanto vero, che coll' idea di non parlare che de' soli rivoluzionarj del Piemonte, è impossibile di trattar questo argomento, senza far menzione de' fratelli ed amici degli altri paesi. Il barometro annunzia le tempeste, i tremuoti, anche ad una gran distanza, e l' ilarità de' Giacobini annunzia

di più che son diretti sovranamente dal comitato direttore residente a Parigi. Quello è senza dubbio il gran laboratorio de' veleni rivoluzionarj, l'antro di Trofonio, l'arsenale letterario; ma la rivoluzione non vi ha ancora stabilito l'anarchico suo trono.

Un' esecrabile simpatia lega tra loro i giacobini di tutt' i paesi, ma io non ammetto la supremazia del sinedrio di Parigi su' fratelli ed amici sparsi sulla superficie dell' universo. Quando un comitato direttore redige i piani rivoluzionarj de' Teutoniani, de' Carbonari, de' Radicali, de' Scamicciati, e fa ribellare i Peruviani, i Greci, i Portoghesi, i Vecabiti, i Brasiliani, crederei egualmente che Cartouche dirigeva le bande di tutta l' Europa.

La conformità delle loro inclinazioni, e de' loro funesti disegni, e l' interesse generale della rivoluzione li uniscono; essi auguransi reciprocamente il disordine, e la rivolta nella loro patria, egualmente che tutti i cristiani pregano per la pace generale del cristianesimo. S' intendono scambievolmente; ma l' unità dell' azione è una favola inventata dalla vanità de' giacobini di Parigi ed accreditata da quelli stranieri per imporla a' loro avversarj collo

i disordini, e le congiure che si tramano in qualche parte. Questa osservazione prova la loro corrispondenza, e possono tirarsene de' prognostici. De' semafori disposti sulle montagne, fecero conoscere in sedici ore a Napoli che l'armata Austriaca avea passato il Po.

spauracchio della diabolica coalizione di tutti gli spiriti maligni dell' Europa.

Si è preteso, che la Francia abbia mandato de' milioni in Piemonte. Altra invenzione per accreditare la lega universale. Qualche somma è stata somministrata da pochi merlotti del paese, e di Milano, ma le spese della rivoluzione in generale sono state pagate dalle casse dello stato. I giacobini Francesi sono liberali in declamazione, ma non già in denaro.

Alcuni, come il Generale Vaudoncourt, erano venuti a saccheggiare le pubbliche casse, la maggior parte sono stati costretti a lasciar la loro preda, di maniera che coloro che si son venduti ne han ritratto poco denaro, e molta infamia.

Come mai è possibile, dicono i liberali, che riescano tante rivoluzioni, se è vero, che l' immensa maggioranza di ogni paese è ad esse contraria ?

Procuriam di provare, che la causa non esiste nell' assenso de' popoli.

La rivoluzione Francese si affacciò da principio sotto un seducente aspetto. Risvegliò l' idea di un' eguaglianza talmente estesa, che sarebbe impossibile di stabilirla tanto nell' ordine sociale, che nel fisico.

Il prestigio non durò molto, ma troppo per eccitare, e scatenar le passioni. Il terrore precedè le armate rivoluzionarie; i popoli confusero la rivoluzione, e la guerra, tanto più naturalmente, in quanto che Buonaparte, despota per principio, e rivoluzionario per cal-

colo, confermò questa opinione per farsi de' partegiani; d'altronde egli avea bisogno del terrore.

La memoria delle crudeltà commesse in Francia fa agghiacciar di spavento. I successi delle armate Francesi nel 1800 fecero riguardare come inevitabile la rivoluzione, sopra tutto in Italia. Questa idea rimase, ed ha facilitato le rivoluzioni successive. I rivoluzionarij, conoscendo questa disposizione de' popoli, cercano colle loro menzogne di spargere il terrore, e pervengono più, o meno a tenerli nello stupore, e nell'inerzia.

È vero egualmente, che i lumi del secolo 18: han dissipato le ombre salutari, che rendevano venerabili alcuni oggetti; il rispetto, che non permette di scrutinarli, è stato sostituito dal pirronismo, tanto fatale in politica, che in religione, e in morale. Credendo di vedere con più chiarezza, si sono riguardate come pregiudizj le opinioni, le affezioni e le autorità; che formano il legame, e la forza delle società; col metter tutto in questione si sono distaccati gli spiriti deboli dalla fede politica. Il sentimento, tatto dell'anima, è stato soffocato; tutto è stato sottoposto al dominio delle passioni, o al calcolo dell'egoismo.

L'egoismo, come un dissolvente, ha diviso l'interesse generale in tanti interessi particolari. Il timore, la più umiliante delle affezioni dell'anima, ha confermato l'egoismo, ed ha concentrato gl'individui nel loro proprio interesse.

I buoni si son creduti tali perchè non avevano alcun male, come se non fosse un gran male quello di non far tutti gli sforzi per impedirlo.

Gli uomini superiori a queste cause generali, messi tra' traditori, e i timorosi, sono stati costretti ad allontanarsi, o a rimaner nell'inerzia.

Par che una specie di fatalità abbia anche acciecato molti governi. La loro debolezza ha scoraggiato i buoni, ed una impotente resistenza ha irritato, e reso arditi i malvagi. Potrebbe dirsi che la Provvidenza avea disposto in modo le cose, che il male riuscisse.

Essendo così disposti gli spiriti, si comprende come i rivoluzionarj riescano, impiegando la menzogna, e il tradimento, e spargendo il terrore; nel modo stesso, che una truppa può battere un corpo molto più numeroso, quando lo sorprende colpito dal timore; o come una banda di ladri ne impone ad un intero distretto.

L'esempio di tanti usurpatori, e di tanti tiranni, che han regnato col solo impero del terrore, prova abbastanza, che non dispone del potere la sola forza numerica.

Finchè la fortuna favorisce gli usurpatori, il loro dominio sembra che voglia esser perpetuo; un rovescio tradisce la loro debolezza reale, come la malattia mette in circolazione degli umori corrotti, che la rendono mortale.

I rivoluzionarj pretendono di esser gl'interpreti della pubblica opinione, la quale il più

delle volte non è che un fantasma, di cui ciascuno sente la voce a seconda de' suoi desiderj, e de' suoi interessi. Se fosse l'espressione della verità, non varierebbe sì spesso. Allora sarebbe, o dovrebbe essere la *regina del mondo*.

Se poi non è che una forza cieca, o una rapida corrente, sarebbe sciocchezza il lasciarsi trasportar sugli scogli senza cercare di dirigersi in modo da poterli evitare.

L'avviso di un sol uomo fa qualche fiata cambiare in un intero popolo l'opinione, che un momento prima passava per opinione generale.

Gl'impostori rappresentanò come una sola le opinioni, che sono infinite; questa opinione pubblica è quella che loro conviene. Quando anche fosse l'espressione di un sentimento generale, può esser l'effetto della prevenzione, della passione, e dell'errore, che s'impadroniscono qualche volta di un popolo intero.

Le si deve ubbidire se è folle, o furiosa?

*Non civium ardor prava jubentium . . .*

*Mente quatit solida.*

La ragione è placida, e la passione è violenta e impetuosa; la sua voce copre facilmente quella della ragione, ella si annunzia sfacciatamente come opinione pubblica, e parla in nome di coloro, che la smentirebbero, se fossero consultati.

Una opinione generale, come quella che realmente ha esistito ne' principj della rivoluzione Francese, è una epidemia morale. Il



consigliare di partecipare ad una opinione pericolosa, è lo stesso che consigliare di essere infermo, perchè gli altri lo sono.

Sarebbe imprudente l'urtar di fronte l'opinione, anche quando è erronea, invece di temporeggiare, e di cercare d'illuminarla e dirigerla. Ma essa è più variabile de' venti e della forma delle nuvole, e le società han bisogno di stabilità. Cauteliamoci contro l'opinione, come contro le irregolarità dell'atmosfera, che ci circonda.

Come mai il concepimento il più instabile, il più volubile ed il più incerto può esser la regola de' governi? Questi, seguendo i suoi capricci, variar dovrebbero ne' lor principj e nella loro condotta. È indispensabile di conoscere l'opinione dominante, di non irritarla, e di aver per lei quegli stessi riguardi che si hanuo per un uomo soggetto a degli accessi di demenza. Se la forza del mostro è irresistibile, la rovina della società è certa.

Le credenze generali devono essere rispettate, benchè abbiano degl'inconvenienti (ove mai non se ne incontrano?), perchè sono la base ed il legame delle società. La confusione nelle credenze produce necessariamente il disordine. Noi ne facciamo la dolorosa esperienza.

Si può ricostruire un edificio, quando ci rincresce di averlo abbattuto; ma le credenze, essendo effetto della convinzione, non dipendono nè dagli altri, nè da noi stessi. Si possono distruggere, ma non farle rivivere, o

sostituirne altre in loro vece. Le opinioni , parto fuggitivo dell' immaginazione , del capriccio , dell' errore , e delle passioni , che nascono e muojono colle cause accidentali che le han prodotte , non meritano lo stesso rispetto.

L' errore è nel mondo morale , come le ombre e la notte nel mondo fisico. Non basta che le opinioni non siano vere per non esser pericolose. Vi bisognà dippiù. Vera o falsa , una opinione è utile o nociva secondo la sua tendenza ed i suoi effetti. Non è così de' principj che sono invariabili.

A forza di analizzare, distruggonsi le idee, si estingue il sentimento, come ucciderebbesi un uomo , se si notomizzasse per iscovrire la sede del principio della sua vita.

Nessun popolo è stato grande e felice , che quando è stato fortemente dominato da certe credenze. Se la metafisica se ne impadronisce , essa le scompone , come la chimica scompone le sostanze. Non vi rimane che un *caput mortuum* , ch' è l' egoismo.

Il principio rivoluzionario va scemando. Forse il periodo non è ancora terminato , la rivoluzione scoppierà in qualche luogo , come la peste, e la febbre gialla si rinnovano, quando il germe non è stato interamente estinto. Ma tante disavventure e tanto sangue sparso non saranno inutili. La Spagna, dopo la Francia, prova che una rivoluzione è sempre un male, il quale diventa più grande quando essa dura , e sembra consolidarsi.

Gli sfavorevoli successi aprono gli occhi di coloro che erano incerti ed indecisi. Vi sarà ancor per lungo tempo una setta rivoluzionaria. Le società han sempre contenuto nel loro seno un numero di malvagi, che colgono le occasioni per fare il male; niuna epidemia morale avea risvegliato tante passioni, quante ne ha destato la rivoluzione.

I rivoluzionarj non credono più alle loro dottrine. Essi ne usano, come gli scellerati usano de' veleni, e non già come il medico, il quale ne somministra qualche volta in picciola dose per guarire gli ammalati.

La mensogna però per quanto sia feconda, si estingue; l'inesorabile verità l'annienta come la luce dissipa le ombre. Questa luce risplende da tutt' i punti, ove la rivoluzione si è estesa. Il gergo de' rivoluzionarj è divenuto ridicolo. Le loro frasi filantropiche rammentano il lupo della favola. Essi han mostrato sì spesso l' orecchio, che diventa impossibile il non conoscerli. Le loro parodie Greche e Romane sono tante farse, ed il loro entusiasmo è una frenesia cagionata dalla esaltazione delle passioni maligne. Essi lo conoscono e perciò tentano di gettarsi nell' ideale: romanzeschi e ideologi, pretendono di unire alle virtù antiche e selvagge de' Romani, la sensibilità, la filantropia moderna, che abbraccia il genere umano, per dispensarsi dall' amare realmente qualcheduno.

Il principio e la religione de' rivoluzionarj è il terrore. Allorchè intraprendono una ri-

voluzione , invocano dall' inferno l' ombra di Robespierre loro protettore. Le loro insegne dovrebbero portare questa terribile effigie tinta del suo sangue e di quello delle sue vittime. Cioè il *labarum* a tre colori.

Il liberalismo , se non è la maschera degl' ipocriti , è in politica ciò che la civiltà è nella società, il reciproco sostegno , ed una compiacenza scambievole. Lungi dall' autorizar la licenza, l' insubordinazione , la rivolta , il liberalismo generoso abborrisce tutto ciò ch' è contrario a' doveri, che sconvolge l' ordine o corrompe i costumi ; non condanna le diverse maniere di pensare e di vedere, purchè le azioni siano oneste e giuste , come devono essere. Questo liberalismo distingue le anime sublimi, qualunque sia la forma del governo.

L' indifferenza politica non è già il sentimento generoso e indulgente, che tollera ciò che non approva. Portata sino a un certo punto, diviene una paralisi morale, che rende insensibile al bene ed al male. Quando il cuore è indurito, non vi bisogna forza di spirito per sopportare il dolore che non si risente.

I liberali sono eglino tolleranti? Son d' accordo che ciascuno serva il suo Dio , secondo i precetti della propria religione, che si osservino i suoi comandamenti , che si pratici il suo culto, che si professino i sentimenti di fedeltà, e di lealtà trasmessi da nostri maggiori?

I liberali tollerano tutt' i vizj , e qualunque specie di licenza. Professate l' ateismo e sarete da essi ammirati , ma quando si tratta

di Dio e del re , diventano furibondi. Essi tendono a distruggere i principj della religione e della fedeltà. Questo è il loro liberalismo.

Se i liberali son così contrarj agli uomini fedeli a Dio ed al re , sono almeno tolleranti tra loro ?

Robespierre e tutta quella sequela di scellerati suoi partegiani , e imitatori , erano liberali anche nell' epoca dell'assemblea costituente. Si è veduto in seguito cosa intendevauo per liberalismo e come lo hanno messo in pratica. La scuola è sempre la stessa.

I liberali fingono di credere che i realisti manchino di elevazione; e di dignità nel carattere , che siano *servili* , che agiscano per interesse, o per bassezza, e non già per un sentimento di lealtà. Così si esprimono gli agenti, e gl' istrumenti del despota usurpatore.

I realisti veggono nel re ciò che dev' essere, e che è in realtà, il capo, cioè, che rappresenta l'intera nazione , riconoscono in lui il padre di famiglia , la di cui buona , o cattiva fortuna è inseparabile da quella de' suoi figliuoli. Chi ama il suo re ama necessariamente i suoi concittadini , chi è invariabilmente fedele al suo re, lo è egualmente alla sua patria.

Il *Sans-cultotte*, cui la rivoluzione ha dato un *affidè* vorrebbe che quest'uomo l'onorasse, che avesse del rispetto , e dell' attaccamento per lui , e ciò ch' egli pretende da uno straniero , da un mercenario, lo irrita in un sùdito verso il suo re. Cosa è mai più onorevo-

le, e più utile dell' affetto e della divozione de' Soldati verso il loro generale? Questo affetto diviene ignobile, e servile quando è diretto al re, a colui che la Provvidenza, e non la scelta incerta delle umane passioni ha destinato a governare un popolo intero.

Perchè tra' cortegiani vi sono degli esseri vili, che sono solamente attaccati al favore, e alle cariche, gli austeri patriotti cercano di confonder con essi i servitori fedeli! In qual rango della società non trovansi esseri corrotti?

L' elevazione, e la grandezza del personaggio, possono diminuir la bassezza inerente all' adulazione. Può mai tollerarsi, che quei che adulano per ingannare, i *Sanculotti*, gli *Scamicciati*, che questi vili, e perfidi adulatori dicansi patriotti?

I sudditi, che non han mai visto il loro re, son dunque vili se lo servono fedelmente, se versano il loro sangue per lui, se lo amano come Dio, perchè è autore del bene, perchè punisce, e ricompensa, perchè li protegge, e finalmente perchè comprendono, che un re non può fare a meno di amare il suo popolo,

Se il realismo non fosse un sentimento, il popolo, che non conosce il re, che per mezzo delle imposte, che crede pagargli personalmente, pagandole allo stato, sarebbe mai si generalmente realista, come l' esperienza lo ha dimostrato?

L' essere che non ha eguale, in nome del quale si fa il bene, ed anche il male, da quelli che lo ingannano, o abusano della sua

fiducia, inspira la maraviglia. Il popolo non lo concepisce meglio dell'esistenza di Dio, che ama e teme.

Per riconoscere da qual lato s'incontra l'onore e la gloria se da quello de'liberali o da quello de'realisti, mettiamo in parallelo lo stesso popolo, e gli stessi individui ad epoche sì recenti, e non ostante sì differenti.

Cosa vi era di più nobile degli Spagnoli i quali combattevano pel loro re, che era stato loro tolto da un astuto e perfido tiranno? La Spagna intera si arma per liberare o vendicare Ferdinando VII.

Dopo quell'epoca di gloriose sciagure, dopo avere ottenuto l'oggetto della guerra, la libertà del suo re, e l'indipendenza della Spagna; invece di raccogliere l'onore, e i benefizj della pace, il tradimento ha fatto succedere la guerra civile ad una guerra eroica, la bassezza e l'infamia alla gloria nazionale.

La Spagna formava l'ammirazione di tutt' i popoli, ora ispira commiserazione, e indignazione.

Paragonate il capo di *guerilla* combattendo per la religione, pel suo re, e per l'indipendenza della sua patria, al *Communero* della *Fontana d' oro*.

Il primo nobilita un genere di guerra che sarebbe un brigandaggio, se l'ingiustizia dell'aggressione, e la necessità della difesa non lo giustificasse.

*Il Liberale* smentisce l'antico valore, e l'

eroica fedeltà Castigliana , che sostennero il trono di Filippo V.

Abjurando la religione de' suoi padri, bestemmia contro quel Dio ; che il *Guerillero* , che ripone in lui la sua fiducia , invoca nel combattere per la sua causa, e per quella del suo sovrano.

*Il Descamisado* trama la perdita del principe, che non guari vantavasi di aver liberato da' ferri, e che più verisimilmente, *Enfrancesado* , lo avea tradito , e venduto , come la sua patria.

Il fedel *Guerillero* brava tutt' i pericoli per liberare una seconda volta il suo re.

Il *Martiliero* cerca di rovesciare il trono , la di cui ristaurazione ha costato tanto sangue , tanti travagli e tanti sacrificj ; vuole oscurarne la gloria , ha consumato la perdita delle colonie, ha introdotto la febbre gialla in seguito dell' anarchia , ed ha accesa la guerra civile.

Il generoso *Guerillero* si espone a perire col supplizio de' malfattori per salvare il suo re dall' empie mani de' ribelli.

Tutt' i partiti in Francia han mostrato coraggio durante la rivoluzione. Chi oserebbe però di sostenere che l' eroismo abbia esistito altrove che nella Vandea.

Perchè il realismo è un sentimento, e non già un' opinione o un' affare di partito , i realisti sono stati costanti ne' loro principj.

Gli eretici si son divisi tra loro, i soli cattolici han serbato la loro fede : l' immuta-



bilità è il carattere della verità. La fedeltà respinge le illusioni dello spirito e le tentazioni dell'interesse. Un realista non può variare ne' suoi principj, senza cessare di esserlo; le variazioni de' rivoluzionarij sono innumerevoli. Il camaleonte ha meno colori, e Proteo meno forme di quelle ch'essi han preso.

È stato penoso il rinnovar la memoria di un avvenimento, che non avrebbe dovuto aver mai luogo. Gli autori di tanti mali non dimostrano di esser dispiaciuti delle infinite sciagure che han cagionato alla patria che ardiscono invocare, quella patria di cui si son mostrati così indegni a Novara, che hanno avvilita per quanto da lor dipendeva, e che minacciano tuttavia. Era d'uopo smascherare le imposture, colle quali tentano di traviare, di spaventare, e di turbare i loro concittadini.

Gli annali della casa di Savoia non contengono alcun attentato simile a questo.

L'essere stati i primi ed unici nel corso di novecento anni a tradire ed a costringere ed abdicare un principe così dolce, così umano, così clemente, distingue i *Carbonari* Piemontesi tra tutt'i loro concittadini. Questa è la celebrità che hanno ottenuta.

FINE.

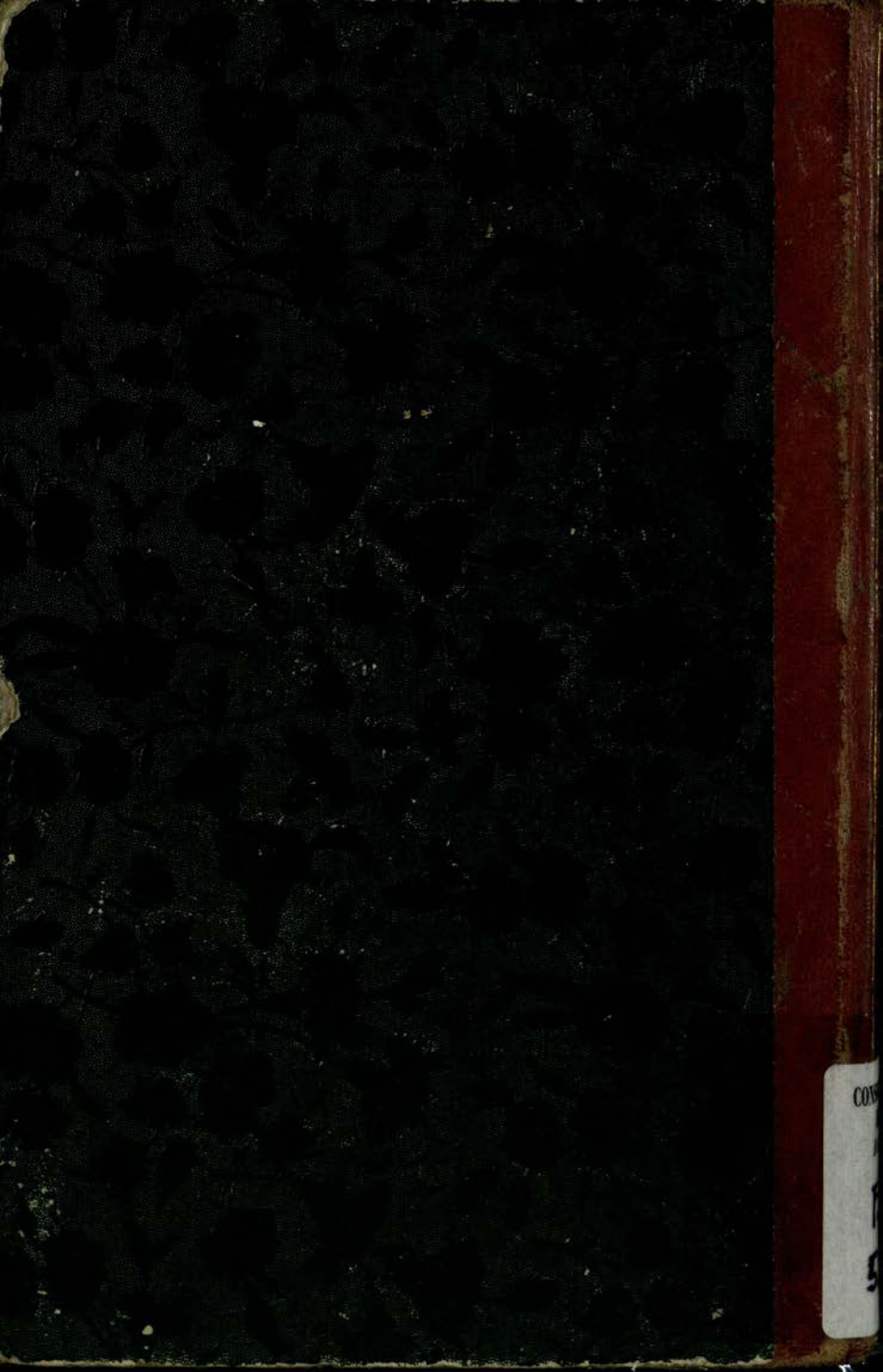




OP 1







COV  
1  
5